ANNO 68 MATTINO — TORINO, Sabato 17 Maggio 1919 — MATTINO NUM. 134

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Smirne occupata da truppe greche
e da marinai italiani ed alleati

Dubbi e attenuazioni

L'abilità di Venizelos — L'Italia e la convenzione di S. Giovanni di Moriana — In attesa delle decisioni di Parigi...

Roma, 16, notte.

Nell'attesa delle decisioni di Parigi, l'occupazione di Smirne, dalla quale sia da ieri sera vi ho trasmesso la notizia ed i particolari, che la censura ha supposti, continuice l'avvenimento del giorno. Intorno ad esso convergono ancora le discussioni del mondo politico. Il comunicato ufficiale, diramato dal Governo, è valso ad attenuare i primi aspri commenti suscitati dalle prime notizie apprese nei circoli greci della capitale, secondo le quali l'avvenimento appariva prospettato come una pura e semplice occupazione di Smirne da parte dei greci. Le circostanze, successivamente apprese, che all'sbarco parteciparono contingenti inter[illegible] uali, tra i quali duecento marinai italiani, a sopraccino la riserva finale del nostro comunicato ufficiale, hanno diminuito, se non eliminate, le apprensioni delle nostre sfere politiche. In esse viene considerata come relativamente rassicurante la dichiarazione del nostro Governo che l'avvenuta occupazione non pregiudica in nessun modo la decisione finale della Conferenza nei riguardi di quella regione.

Questa dichiarazione viene giudicata, come dicevo, relativamente rassicurante, tanto più che essa trova la conferma nel proclama indirizzato dal colonnello greco Zaphiris alla popolazione di Smirne nell'atto di procedere alla occupazione. L'atteggiamento dominante nelle nostre sfere politiche è, però, quello di una grande riserva. Vi sono evidentemente dei punti da chiarire nell'attuale situazione di Smirne. Lo stesso comunicato italiano parla sempre di sbarco di contingenti interalleati, ma questi contingenti si riducono a duecento marinai per nazione, compresa l'Italia, mentre soltanto truppe greche sbarcarono a Smirne. Nelle sfere autorizzate non vengono fatte altre dichiarazioni all'infuori di quelle contenute nel comunicato del Governo, solo si lascia comprendere che il regolamento definitivo della questione di Smirne è collegato al contemporaneo regolamento della questione siriaca. Più ampie comunicazioni ufficiali saranno fatte al momento in cui la Conferenza di Parigi avrà prese le proprie decisioni. Esse rivestiranno per l'Italia interesse capitale, stante conto della Convenzione di San Giovanni di Moriana, che assegnava Smirne all'Italia.

Intanto sono in grado, per informazioni assunte nelle sfere greche di Roma, di riferirvi i seguenti particolari dell'avvenimento. Le truppe greche sbarcate a Smirne ascendono a 11 mila uomini della Divisione di Atene, al comando del gen. Paraskeropulos. Il colonnello greco Zaphirist, dopo lo sbarco, ha diretto alla popolazione di Smirne il seguente proclama: «Porto a vostra conoscenza che, per ordine del mio Governo, agendo di concerto cogli Alleati, procedo all'occupazione militare di Smirne e dintorni. Questa occupazione ha lo scopo di garantire la sicurezza delle popolazioni. Le autorità politiche e religiose continueranno a funzionare come pel passato, sotto la protezione delle truppe greche. Consiglio gli abitanti a darsi tranquillamente alle loro occupazioni, senza distinzione di razza e di religione, aspettando con fiducia le decisioni del Congresso di Parigi, sulla sorte della loro patria».

Il Comando greco procederà all'occupazione degli edifici pubblici della città in mezzo a grande favore della popolazione, mentre i contingenti internazionali di marinai hanno occupato i forti. I duecento marinai italiani, sbarcati dalla «Duilio», ancorata nel porto, occuparono il forte di Scalanda, posto a sud di Smirne, mentre i duecento marinai francesi occuparono il forte di Focea. Circa chiarimenti, della situazione di domani, cioè delle decisioni della Conferenza, può riuscire utile conoscere quale sia il punto di vista greco. Ecco le dichiarazioni che ho potuto ottenere in proposito.

La Grecia — è inutile dissimularcelo — aspira al possesso di Smirne, cioè come asserzione definitiva da parte della Conferenza di Parigi e non come mandato coloniale. La richiesta di Smirne è da parte della Grecia basata su ragioni che essa afferma nazionali e che sono sviluppate nel memorandum presentato da Venizelos alla Conferenza. Nelle sfere greche si dice che, allorquando la Grecia farà valere le proprie aspirazioni sul Vilajet di Aidin, del quale Smirne è la capitale, la due sole Potenze che formularono delle riserve furono l'Italia e gli Stati Uniti. L'Italia opponeva giustamente il fatto che Smirne era stata precedentemente assegnata all'Italia dall'accordo di San Giovanni di Moriana. l'America accettava che le popolazioni del Vilajet non avessero chiaramente espresso la loro volontà di unirsi alla Grecia. Successivamente l'Italia occupava Adalia e Konia in Asia Minore. Da quel momento, si aggiunge nelle sfere greche di Roma, l'opposizione dell'Italia all'occupazione greca di Smirne si fece più debole. Quanto alle opposizioni americane, diminuirono oltre il intensità avendo Venizelos avuto l'abilità di acquistare Wilson alla propria causa mediante una doppia assicurazione. Wilson temeva che le popolazioni turche rimanessero sacrificate anche nei loro interessi in seguito ad una occupazione straniera. Venizelos assicurò Wilson che la Grecia, nel caso in cui occupasse Smirne, ha tutto l'interesse di facilitare le comunicazioni turche attraverso Smirne: come pure la Grecia, sempre secondo Venizelos, ha tutto l'interesse a concedere garanzie sufficienti per le minoranze turche che abitano nel Vilajet di Aidin. Questo fu il gioco di Venizelos, il quale mira inoltre — è bene non scordarlo — ad ottenere alla Grecia il mandato di amministrare lo Stato di Costantinopoli sotto un controllo americano, oppure interalleato.

Dove lo sbarco di 11 mila soldati greci a Smirne interessarci come un primo sintomo di successo del piano di Venizelos? Nelle sfere greche di Roma non si nasconde il compiacimento per la sbarco avvenuto e si rileva come esso abbia ottenuto il consenso di tutte le Potenze, compresa l'Italia. Nelle sfere italiane si dichiara, invece, che nulla finora è stato deciso e che dalla volontà dell'Italia dipenderà far valere o meno fino in fondo le concessioni riguardanti Smirne ottenute nella convenzione di San Giovanni di Moriana.

L'Italia sarebbe, adunque, unicora arbitra della situazione sovratutto nel senso di cedere, in ogni caso, contro ingenti compensi altrove. Tali questioni si stanno attualmente trattando ed è imminente l'annuncio di importanti novità decise a Parigi in materia coloniale, perchè, in pari tempo, si annunzioe ed estendere per giudicare il piano italiano nel suo complesso. Rimane nelle stesse sfere di vorrebbe credere in valore l'importanza che, indipendentemente da Smirne, assume l'occupazione italiana di Adalia, dove si trovano importanti miniere di argento, e di Konia nonchè l'ottenuta concessione di una parte delle miniere di Eraclea. Si osserva, infine, che mediante la costruzione di una linea ferroviaria da Adalia a Smirne, un eventuale mancato possesso di Smirne da parte dell'Italia perderebbe parte della sua gravità. Questo si dice, ma sono forse queste delle attenuandi, che si vorrebbe preparare, oppure delle verità? La risposta ci verrà, fra breve, da Parigi.

S.—

Lo sbarco a Smirne

PARIGI, 16.

Allo scopo di proteggere la popolazione di Smirne contro le distruzioni ed i massacri che si sono verificati anche recentemente il Consiglio supremo degli Alleati ha deciso di procedere alla occupazione della città, con contingenti internazionali, in base ai termini dell'armistizio colla Turchia. In seguito a ciò, nel pomeriggio del 15 corr. sono sbarcati colà contingenti di marinai italiani, francesi, inglesi ed americani. Successivamente sono sbarcate truppe greche. Tale occupazione non pregiudica in nessun modo le decisioni finali della Conferenza nei riguardi di quella regione.

(Ag. Stefani).

Il prestito di 75 milioni che il Governo francese vuol fare all'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 8,30.

La Commissione del bilancio della Camera continua a fare orecchie da mercante alla richiesta di un credito di 75 milioni di franchi per vettovagliare l'Austria. Pichon e Clemenel, ministro del commercio, si erano recati ieri in seno alla Commissione del bilancio per appoggiare la loro domanda. Il ministro degli Esteri aveva esposto le ragioni politiche che avevano indotto il Governo a chiedere l'autorizzazione per questo anticipo all'Austria per assicurare i suoi rifornimenti, indicando che la sua idea direttiva era di venire in aiuto all'Austria per impedire che questa si trovasse un giorno costretta a vincolarsi colla Germania; ma le spiegazioni di Pichon, completate dal suo collega Clemenciel, non riuscirono a convincere la Commissione, che, pur riconoscendo l'utilità dell'operazione, formulò vive obbiezioni per quello che concerneva la modalità finanziarie dell'operazione, è ritenendo che l'operazione non doveva in nessun modo farsi alle spalle dei contribuenti francesi, dimostrò chiaramente la sua volontà di non dare il suo consenso al progettato anticipo finchè non le vengano portati dati precisi dal punto di vista dei pegni che l'Austria può dare. Di fronte a queste obbiezioni, i due ministri hanno chiesto alla Commissione di sospendere su qualsiasi decisione, annunciando che verranno presentate nuovamente al principio della prossima settimana nuove proposte ed una nuova formula.

Nei corridoi di Palazzo Borbone i deputati si chiedevano ieri per quali ragioni il Governo non aveva creduto di comunicare alle grandi Commissioni ed ai gruppi il testo del Trattato di pace, e si riteneva inammissibile che un documento di tanta importanza, fatto già comunicato alla stampa, non fosse stato trasmesso, per l'opportuno studio, almeno alle Commissioni competenti. Già il gruppo parlamentare socialista aveva espresso il suo malcontento e il desiderio formale che il trattato di pace venga immediatamente comunicato a tutti i deputati, e la Commissione degli esteri era stata convocata d'urgenza allo scopo di prendere una decisione riguardo alla lentezza del Governo nel comunicare il testo del trattato di pace. Senonchè il Governo ha deciso di procedere alla pubblicazione delle clausole territoriali e finanziarie, che verranno comunicate, in prima sintesi, e le seconde domattina, alle grandi agenzie. La decisione non è spontanea, ma è motivata dalla pubblicazione del testo del trattato fatta da grandi giornali di Berlino e di Francoforte, pubblicazione che rendeva assurda la continuazione del segreto. E' però dubbio che questa comunicazione alla stampa soddisfi le grandi Commissioni, le quali rileveranno senza dubbio che la conoscenza del documento deve essere fatta senza indugio nelle forme ordinariamente adottate per queste comunicazioni.

La prima riunione a Saint Germain

Tratterà finanziaria sui rifornimenti

Saint Germain, 16, notte.

Stamane ha avuto luogo la prima riunione mista dei consiglieri tecnici per studiare le questioni finanziarie suscitate dal rettoregittamento dell'Austria. Domani e nei giorni seguenti queste discussioni preparatorie, conformi a quelle che si svolgono a Versailles, continueranno in comune con i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia, le quali contribuiranno con la Francia nei rifornimenti di viveri all'Austria.

La limitazione degli armamenti per tutti gli eredi dell'Austria-Ungheria annunciata ufficialmente

Parigi, 16, mattino.

La comunicazione ufficiale sulle riunioni di ieri recita: Nel consiglio che i quattro Capi di Governo hanno tenuto ieri mattina in casa del presidente Wilson è stata esaminata la questione della riduzione degli armamenti negli Stati che sorgeranno dalla dissoluzione dell'ex impero austro-ungarico. Il Consiglio ha accolto il parere in vista favorevole alla fissazione della riduzione degli armamenti e ha dato incarico ad una Commissione di generali di determinare le condizioni e le modalità della deliberazione. (Agenzia Stefani).

L'intricatissimo regime che verrebbe adottato per Fiume e il suo porto

Parigi, 16, mattino.

Una nota dell'Agenzia Havas dice: «La questione di Fiume è stata improvvisamente rimessa all'ordine del giorno della Conferenza. L'Italia che finora desiderava vedersi attribuire integralmente Fiume, sarebbe disposta ad alcune concessioni, atte a facilitare la possibilità di un accordo, impedite sino ad oggi dalla inconciliabilità dei varii punti di vista. Oggi l'Italia sembrerebbe disposta ad accettare un compromesso, che porrebbe la città di Fiume sotto la sovranità italiana, istituendo però un regime speciale da determinare per il porto, sia che una parte venga data ai croati, sia che lo si consideri come porto libero, sia che si trovi una diversa combinazione. Numerose soluzioni sono possibili. I negoziati sono tenuti cominciati ufficialmente. Sembra interessante rilevare che il punto di vista di Wilson non è cambiato, e che sono la Francia e l'Inghilterra che si sforzano di trovare un terreno di intesa».

Il Temps a sua volta scrive: «Una nuova tendenza, che sembra precisare da ieri, mira a risolvere il problema di Fiume con uno scambio di vedute non ufficiale tra italiani e jugo-slavi. E' stato prospettato un regime, secondo il quale il territorio di Fiume e di Sussac verrebbe diviso in tre zone: Sussac e il porto marittimo ad uso delle piccole navi a vela verrebbero posti sotto la sovranità jugo-slava; Fiume verrebbe posta sotto la sovranità italiana. Quella parte del porto di Fiume situata ad ovest della stazione, e che è ad uso delle grandi navi, apparterrebbe senza riserve all'Italia. La parte situata tra le foci del fiume e la stazione, e che comprende varii pontili, verrebbe riservata ad uso degli jugo-slavi, con un contratto per novantanove anni. Il territorio compreso in questo contratto sarebbe amministrato da Autorità miste italiane e jugo-slave. Sembra però che tale progetto urti in alcune obbiezioni».

Il comunicato ufficiale sulle riunioni tenutesi ieri dice: «Proseguono le conversazioni private relative alla soluzione del problema adriatico, ma sinora nessuna concreta determinazione è nota».

(Stefani).

A Vienna si pronostica la perdita della Boemia, del Tirolo e della Moravia del Sud

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

In questi giorni la stampa viennese si è fatta molte illusioni, non sappiamo fino a quale punto giustificate, sulla possibilità di una buona pace con l'Intesa. Molte speranze sono state fatte balenare agli austrotedeschi, sopratutto per opera dell'inviato francese Allizé. Grande impressione quindi ha provocato ieri a Vienna la voce che le condizioni di pace poste dall'Intesa all'Austria tedesca chiedono appunto il sacrificio della Boemia tedesca, del Tirolo meridionale, della Moravia meridionale e della Stiria meridionale. I primi commenti dei giornali a questa voce, che si ignora da chi ed a quale scopo sia stata diffusa, sono di profondo scoramento. Tutti concordano nel ritenere tali condizioni inaccettabili. La *Neue Freie Presse* dichiara che la rovina dell'Austria tedesca è inevitabile; quattro milioni di tedeschi, con tali condizioni, verrebbero messi sotto il dominio dello straniero. La *Neue Wiener Tageblatt* scrive:

«E' questa la tanto vantata benevolenza dell'Intesa verso l'Austria tedesca? Ci si vuole strappare il cuore e nello stesso tempo ci si vuol pergere un pezzo di pane affinchè non si muoia di fame. Gli alleati possono fare ciò che vogliono dell'Austria tedesca; però debbono capire che una pace simile avrà il germe di un odio infernale ed occulto ed escluda qualsiasi conciliazione tra i popoli, mentre prepara nuove catastrofi».

Nell'adunanza tenuta ieri dalla Commissione dell'Assemblea nazionale il presidente Seitz ha partecipato le manifestazioni avvenute nelle grandi città, nelle quali il partito socialista, quello cristiano-sociale ed il tedesco proclamarono all'unanimità il diritto di autodecisione dell'Austria tedesca, dichiarandosi favorevoli all'unione con la Germania e facendo comprendere che queste manifestazioni avevano lo scopo di influire sulle decisioni che si stanno per prendere a Saint Germain.

F. a.

Una rivelazione straordinaria sulla presa di Odessa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Radiotelegrammi di fonte massimalista, dati da Kharkoff a Mosca, recano rivelazioni sensazionali sulla presa di Odessa. Gli Alleati avevano creduto di dover sgombrare la città davanti alle forze bolsceviche. Il Governo dei Soviet annunzia invece che il generale Gueorgieff, che è entrato in Odessa alla testa delle truppe russe, è un reazionario e un traditore del proletariato, cosicchè Krassnoff, membro dei Soviet e delegato per l'Ucraina, residente a Kharkoff, ha proclamata la guerra santa del proletariato contro di lui, annunciando la prossima occupazione di Odessa da parte dei veri bolscevichi. Il «Matin», rilevando che queste notizie sembrano esatte, si domanda in seguito a quale malinteso gli Alleati si siano creduti costretti a sgombrare Odessa.

Il Governo tedesco sancisce qualsiasi preparativo di guerra

Si invoca il Papa mediatore di una pace più mite

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 16, notte.

Gli avvenimenti seguono il loro corso anche se, di quando in quando, un vento di bufera possa far temere qualche oscura minaccia. I socialisti indipendenti vogliono che si firmi; il Governo consiglia alla calma ed anche il clero entra in campo con processioni e preghiere. Il partito socialista indipendente ha tenuto ieri a Berlino 30 adunanze in varie sale della città per discutere un ordine del giorno che dice — concludendo — le ragioni per le quali «il popolo tedesco deve firmare la pace». Hanno parlato in questo senso molti oratori, tra i quali anche alcune donne. Il leader degli indipendenti Haase ha, sopratutto, insistito sulla necessità di una intesa tra i popoli, unico mezzo per rendere nulla qualsiasi pace di violenza. I pangermanisti, perchè pangermanisti ve ne sono ancora in Germania, e non pochi, avevano invece in questi giorni ventilato la proposta di una grande sollevazione popolare contro l'Intesa. Ora il Governo deve intervenire per calmare lo spirito pubblico con questa nota ufficiosa:

«Vengono diffuse notizie la cui assurdità è così manifesta che riteniamo necessario smentirle solo perchè esse tradiscono gli scopi di una decisa propaganda sobillatrice. Questo vale anche per la notizia secondo la quale ad iniziativa del Governo si fa della propaganda a favore di una nuova guerra e che venne già elaborato un piano per la sollevazione popolare tedesca. Si deve assolutamente dichiarare che nessun uomo responsabile in Germania e nessun uomo assennato può pensare alla possibilità di una nuova lotta con le armi. Il capo di Stato Maggiore generale, il quale farebbe preparare il piano accennato, ha ben altro da pensare che alla passata di una sollevazione armata del popolo tedesco».

Abbiamo accennato ad un intervento del clero tedesco. La notizia ci viene da varie fonti. La *Muenchener Neueste Nachrichten* si fanno telegrafare da Berlino che il vescovo di Paderborn s'è rivolto al nunzio apostolico di Monaco con la preghiera di ottenere l'intervento del Papa presso le Potenze dell'Intesa affinchè le condizioni di pace vengano modificate. La *Berliner Lokal Anzeiger* si conforma della notizia dice che a chiedere l'intervento papale fu il vescovo di Osnabruck, il quale si è rivolto egualmente al nunzio di Monaco. Anche se la notizia non fosse confermata, è certo che il clero tedesco si è unito al generale movimento di protesta contro le condizioni di pace dell'Intesa. La cattolica *Koelnische Volkstimme* pubblica difatti una pastorale del cardinale Hartmann, capo della diocesi di Colonia, diretta ad ottenere una pace di giustizia. In essa si dice tra l'altro: «Il nostro paese accettando una tale pace non può cadere che nella più completa rovina. Non abbiamo alcun mezzo umano per mitigare queste condizioni di pace; possiamo unicamente fidare nell'aiuto divino e dobbiamo avere fiducia in Dio; quindi la prossima domenica, come pure il 23 ed il 31 maggio, avranno luogo in tutte le chiese culti e preghiere. Il clero deve invitare i fedeli a rinunciare in questi tempi di lutto nazionale a tutti i divertimenti».

F. R.

Si annunciano congedi di classi pel prossimo mese

Roma, 16, notte.

Il vice presidente del Consiglio on. Colosimo ha avuto stamane un lungo colloquio col ministro della Guerra, gen. Caviglia. Si annunzia che questi compirà prossimamente un'ispezione nei territori attualmente occupati dalle nostre truppe per rendersi personalmente conto dell'assoluta necessità di mantenere gli attuali effettivi di truppe e specie degli uffici militari sulla linea di occupazione. In seguito a tale ispezione e coll'imminente risoluzione delle questioni riguardanti l'Italia, il Governo, a quanto si assicura autorevolmente, conta di riprendere nel venturo mese i congedamenti delle classi, intensificandoli in modo da effettuare l'effettiva smobilitazione.

La libera esportazione del carbone inglese

Londra, 15, notte.

Il «Board of Trade» annunzia che in conformità alla politica diretta a diminuire le restrizioni ed a facilitare il ritorno alle condizioni normali, furono recentemente apportate alcune modificazioni alle condizioni di vendita del carbone, destinato alla esportazione. Fra l'altro si è soppresso il sistema delle limitazioni attualmente vigenti per le spedizioni del carbone in Francia, in Italia ed in altri paesi alleati.

(Stefani).

La Jugo Slavia e un grande affare

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale a Fiume)

FIUME, 15, sera.

Se potessi esporre tutti gli elementi del problema di Fiume, i lettori si accorgerebbero con quale peso di condanna esso gravi sul Governo e sull'operato via dell'on. Sonnino, la dell'on. Orlando, sul loro passato, sul loro presente e implicitamente sull'avvenire d'Italia. Quanto all'assenteismo parlamentare, esso è più che mai inconcepibile in questo momento e non può essere considerato se non come un alibi della ignoranza di cui la Nazione deve chiedere conto ai suoi rappresentanti, nessuno dei quali è mai stato qui a Fiume a vedere, a informarsi, a studiare. Siamo qui pochi giornalisti a compiere il nostro dovere e lo assolveremo fino all'ultimo, fino a quando la penna servirà a tracciare in nostra parola di angoscia, di protesta.

Riprendiamo la questione, che abbiamo in due precedenti dispacci prospettata sfavorevolmente ed entriamo nel vivo della situazione attuale, che, pur troppo, non lascia adito al più tenue raggio di ottimismo.

Politica da "statu quo"....

Che il patto di Londra costituisca un documento insigne della mentalità politica governativa alla vigilia della guerra, mentalità inadeguata al compito che questa povera grande Italia, che questa Italia storicamente analfabeta era pronta, in mancanza di uomini di Stato, ad affrontare ed a superare col più largo tributo di sacrifici e di sangue, è ormai nella coscienza pubblica e noi non perdiamo tempo a dimostrarlo. D'altra parte questo patto di Londra, questo pezzo di carta in cui il problema di Fiume non è neanche lontanamente accennato, non poteva essere stracciato nè durante la guerra, nè nella seguente fase dell'armistizio e delle trattative di pace. E di ciò appunto ci è valso fare un merito all'onorevole Sonnino, la cui tenacia di carattere avrebbe alla fine costituito la sensazione della originalità angusta mentale sua e dell'on. Salandra. Se non che attraverso le vicende di una guerra mondiale di quattro anni, la più travolgente e sconvolgente di quante se ne siano mai fatte, la vecchia politicuzza di Londra rivelò, per forza di cose, impronta di una immobilità, di una fissità, di una staticità addirittura assurde. Ci accorgiamo adesso che quel patto è insanabilmente viziato da una mentalità politica di stato quo, mentre la politica vera è mutamento e permutamento ed azione, è disegno, costruzione, creazione. Contro la fissità protocollare di quel patto, contro la immobilità esasperante perchè infeconda, di quel patto e della mente che lo aveva ideato, si levarono in Italia le voci di quanti sentirono, sia pure confusamente, il bisogno di mettersi al corrente con la nuova realtà che abbozzava, scompariva di sotto la superficie della vecchia Austria crollante.

Era l'elemento slavo che cercava di salvarsi, era il nucleo serbo che faceva parte per se stesso e già era dalla parte nostra: erano i messaggeri di quelle terre, che significavano l'Europa e l'America per ricollocare il dopoguerra balcanico. Chiamiamole praticamente, per intenderci, grida di dolore; vedremo meglio in seguito che cosa erano: sia di fatto che quelle grida di dolore ingrossarono ecco a Parigi, a Londra ed a Washington, dove, perdurando la guerra, nacque così la grande ideazione jugoslava. Alcuni italiani ingenui, come al solito ignorandi di ogni questione economica, scambiarono facilmente e allegramente quella ideazione jugoslava-franco-anglo-americana rigidamente bancaria, come vedremo, in una idealità con qualche cilacioni di Mazzini messe a disposizione della ignoranza pubblica: in piena guerra, in giorni di pericolo mortale per la Nazione nostra, ci mettemmo a fare i banditori degli ideali di un gruppo dirigente che riceverà sorgere nella coscienza politica dell'Intesa solo come l'espressione di tutto un sistema di interessi da concretare, da solidificare.

L'on. Sonnino fu il Sancio Panza di quel Don Chisciotte pieni di denari e di improntitudine che viaggiavano da capitale a capitale con la loro letteratura quarantottesca nel cervello ed andavano a Londra o a Parigi a far gli affari di quelli che scrivano le tasche piene di cambiali firmate dalla Serbia. La politica dell'Intesa era di un realismo senza pietà; la ideologia degli jugoslavofili era senza coscienza di questo sobbalzato affaristico, senza esperienza dei grandi trucchi giornalistici di Parigi e di Londra: era la quintessenza del nostro provincialismo letterario e professorale ed era incapace di rimorare con nuovi strumenti di fatto, con l'apporto di nuovi interessi pratici, finanziari, quella politica che andava combattendo mentre il Governo fra Sonnino e Orlando rimaneva inerte ed estraneo ad ogni movimento, non abbandonava il patto di Londra, ma non si rendeva neanche conto della necessità di tener dietro alla nuova situazione bancaria, alla nuova realtà economica che effettivamente si andava creando nei Balcani e sul terreno della vecchia Austria, in rapporto alle esigenze, alle speranze, ai disegni dei nostri alleati ed associati. Mai si videro in uno stesso paese una politica ed una opinione pubblica più divergenti, più dissociate e più sconclusionate. Gli uni e gli altri non facevano fin d'allora che lavorare per l'Intesa, per gli interessi materiali dell'Intesa, con la effettiva esclusione dell'Italia. L'on. Sonnino, attaccato alla carta del patto di Londra, senza sensibilità delle nuove costruzioni economiche franco-anglo-balcaniche ed anche austriache, non era forse un condannare più degli jugoslavofili attaccati alla ideologia nazionalista senza sensibilità degli interessi economici.

Neutralità affaristica

Di fatto che era successo a Parigi? A Parigi, come a Londra, si pensava alla ricostruzione economica del dopo guerra, non solo in rapporto alla Germania, ma anche all'Austria ed ai Balcania. Tutto un sistema sorgeva grandioso, non si può negare, e rivelante una forma mentale organica esemplare, proprio soltanto delle grandi civiltà esperimentate, specie inglese e francese. Francesi ed inglesi l'hanno questa forma mentale, che durerà quanto durerà; noi siamo ben lontani dal farne un elogio incondizionato, anzi speriamo e crediamo che anche essa si rivelerà un bel giorno incandidente, di corta veduta, antipolitica per eccellenza, perchè a portata alla esasperazione estrema ed alla esasperazione più assurda, ma intanto è con questa mentalità affaristica che siamo in lotta, e con essa che per ora, fino a nuovo avviso, noi poveri italiani dobbiamo fare i conti; è da essa che ci sentiamo minacciati nell'esistenza economica; è da essa che si dobbiamo salvare dopo aver miliardate vinto la guerra. Ma anche qui è questione di troppa letteratura. Mentre in noi vengono fuori i professori a sintetizzare tutto il compito storico dell'Italia nel grido Delenda Austria, a Parigi, a Londra si sorride e si dice: «Un momento! Noi francesi abbiamo dei capitali investiti in Austria e nei Balcani: li vogliamo riprendere, col meno di guai, gridate pure, noi siamo tranquillamente facendo dei calcoli». Allora i calcoli erano segreti, oggi sono palesi; se ne può parlare, si possono ripudiare; tutta la politica anglo-balcanica dell'Intesa, esclusa l'Italia, si riduce a un dossier riponga di documenti finanziari; apriamolo dunque e diamogli una occhiata, cominciando dalla Serbia. La Serbia entra in guerra nel 1914 indebitata fino al collo, rovinata dalle guerre balcaniche, all'orlo del fallimento; si butta in guerra come chi non ha più nulla da perdere. I Parigi, come del resto a Vienna, si è una quantità di banchieri che strillano, pedono pero il loro danaro. La guerra si fa europea: la Serbia è battuta, invasa, devastata. A Parigi, ed in mezzo a quei di tanto maggiori, non si dimenticano questi, che pure hanno la loro importanza. Tanto è vero che non si abbandona la Serbia: si chiama anche l'Italia a cooperare alla salvezza della popolazione ed si trasporto di parte dell'esercito, falcidiato dalla fame, dal colera.

Le sorti del popolo serbo

L'Italia si presta a fare da trabaccolante per trasportare la merce umana serba dai porti albanesi a quelli italiani ed a Corfù. L'Italia, sempre buona, fa da Croce-rossina, da assistente a questi malati, a questi disgraziati pieni di piaghe e di pidocchi. Al disopra di questa sua nuova cristianità, l'Italia solleva verso il cielo le sue eterne mani nette: essa non ha nessuna sensibilità economica del territorio serbo, non intraprende nessuna opera politica di futuro collegamento; le mancano i più lievi appigli per farlo, non ha interessi costituiti in Serbia: non avendo nulla da avere, non avrà nulla da chiedere; è ingenua: non ci pensa: lascia fare alla Francia. Che potremmo noi chiedere a un popolo completamente a terra, espatriato, cenci di guerre e di legnate, di sventure e di miseria, oberato dai debiti? Lasciamo far alla Francia che pensa di fatto a ricostruire l'esercito e che non rinuncia alla vigilanza interessata dei creditore, a Parigi sono chiare, lampanti le ragioni per le quali la Serbia non deve perire, perchè è debitrice, anzi, se si fanno nuovi prestiti in danaro ed in rifornimenti. La moneta serba è scomparsa dal mondo, ma resta il debito serbo che è una realtà vivente.

*Da una tale realtà concreta dipendono le sorti ideali del popolo serbo, dipende perfino la sua storia. A Parigi, a Londra si trovano benissimo che Giovanni Giolitti abbia detto che la guerra è stata per la Serbia una sventura nazionale, che Salandra abbia definito la Serbia un cadavere, che Sonnino abbia detto che la Serbia è un paese di banditi, che Orlando abbia definito la Serbia un paese di barbari, che Nitti abbia detto che la Serbia è un paese di assassini, che Giolitti abbia detto che la Serbia è un paese di ladri, che Salandra abbia definito la Serbia un paese di ladri

e potrà pur essere vuoto all'Italia, nessuno dimenticherà mai ma il problema vero fu sempre quello di unire l'Italia, la espansiva e florida vitalità dell'Italia ai loro interessi, ai loro bisogni e ai loro ideali. Su questa tormentata sponda l'italianità cattiva sempre fu tenace e pugnace, ma ora è l'Italia che su questa sponda deve essere viale, forte e vittoriosa, è l'Italia della Nazione che qui deve trionfare al di sopra di tutte le lotte di municipio, di vicinato, di regione; è questo che noi tutti dobbiamo volere. Ma, purtroppo, questo è ciò che l'Intesa ci vuol togliere. L'Intesa vuole una piccola Italia, piccola politicamente, economicamente povera, incapace di assidersi qui come regione nuova di vita sia per le nostre popolazioni, sia per i vasti e profondi retroterra che sboccano ai porti e alle rive contrastate. Fiume è oggi il centro di irradiazione nei Balcani; non ve ne è di più vasto, non ve ne è di migliore. La ferrovia di Salonicco è interrotta su larga scala. Si è fatto il calcolo che più di ottomila metri di ponti e di viadotti sieno stati appositamente distrutti dai tedeschi nella loro ritirata. Costantinopoli è una grande foce di sbocco, ma da Fiume si entra oggi in Serbia, in Croazia, in Slovenia, si entra in Romania e in Ungheria, cioè fra Trieste e Fiume si entra in tutti i Balcani e in tutta la vecchia Austria. Fiume è la chiave adriatica del Levante.

Immediatamente coloro che venerano qui se ne vorrà conto. Sono di quelle verità che, a vivere nei porti, si fiutano. Questi non c'è bisogno di intelligenza; bastano gli avvertimenti, i richiami, basta tenere gli occhi aperti, non tapparsi gli orecchi. Il levante si respira nelle case dei porti; sulle banchine si respira la balcanica, se ne odono le voci gridanda come gente oziosa. Non è una scoperta che dobbiate fare; è una realtà che vive intorno a voi, che vi circonda tumultuosa, si espande, vi altrae, vi prende. Si cammina sulla testa di ponte naturalmente data all'Italia per la pacificazione nei Balcani. Non per nulla in questa atmosfera Fiume è diventata una base di evidenti operazioni, pur troppo, più alleate che non italiane. Il diritto dei più forti ci ha subito seguito e ben presto ci ha sopravanzato; alla fine ci ha addirittura soffocati, come vedremo. E il predominio anglo-franco-americano si è sempre più venuto affermando man mano che si chiariva, al lume delle circostanze, la crescente importanza del porto. La politica alleata si è volta alla conquista, sempre più varia e più profonda, del retroterra. Così gli alleati stessi, che ci negano Fiume, ogni giorno ne aumentano la importanza, ogni giorno ci negano qualche cosa di più del precedente, non fanno che aumentare sotto i nostri stessi occhi, un tesoro che accumulano allo scopo di negarcelo. L'Ungheria, ad esempio, chiusa dal mare, sarà sempre più legata alla Nazione che deterrà Fiume. Gli ungheresi vedevano con buona speranza l'Italia stabilirsi a Fiume in luogo della Jugoslavia. L'Ungheria era l'unico elemento civico rilevante che potesse fare contenuto e opposizione alla buona concessione dell'Intesa. Dell'Italia e dalla Ungheria doveva e poteva venire l'articolo di costituirsi di quel tale predominio slavo che ormai sappiamo che cosa significhi, preso in mano dall'Intesa come istrumento anti-italiano. Ma ecco l'Intesa voltarsi contro l'Ungheria, lanciarle contro le orde romene, le forze serbe e czeco-slovacche unite nella santa crociata antibolscevica, vale a dire di oppressione, contro l'esperimento di quel bolscevismo, che l'Intesa stessa ha suscitato in Ungheria togliendo al Paese tutte le sue risorse economiche, rituendolo alla disperazione. Oggi l'Intesa sta ruinando altrettanto questo paese per ridurlo entro il proprio sistema di Federazione danubiana.

LUIGI AMBROSINI.

I miglioramenti agli impiegati dello Stato
proposti dal Comitato dei Sette

Roma, 16, notte.

La relazione al ministro del Tesoro della Commissione per il miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati dello Stato, rileva che il Comitato si preoccupò anzitutto di determinare i limiti dei suoi poteri e si trovò preso concorde nel ritenere che dovesse occuparsi non solo dell'aumento degli stipendi, ma anche di altri problemi che con quello dello stipendio fossero essenzialmente connessi come premessa e come conseguenza dei miglioramenti economici. Per gli stipendi il Comitato ha proposto il sistema dei ruoli aperti e nel determinarli tenne conto dei rapporti oggi esistenti fra le varie categorie del personale amministrativo, degli aumenti già concessi a funzionari di altre carriere ed in genere delle nuove esigenze della vita e della dignità dell'ufficio. Ha voluto in ciò parificare il personale di amministrazione provinciale a quello centrale per rimuovere ogni ragione di malcontento. Agli impiegati di merito eccezionale è concessa una anticipazione di aumento di stipendio. Agli effetti della progressione nei ruoli e degli aumenti di stipendio, si computa per intero il servizio prestato in qualunque amministrazione dello Stato, se compiuto nello stesso grado od in gradi equiparati e nelle stesse categorie; si computa per metà il prestato in grado e categoria inferiore. La maggioranza della Commissione non ha creduto di poter seguire la proposta di stabilire come iniziale per la carriera amministrativa lo stipendio di L. 4000, fissando invece come iniziale per la ragioneria quello di L. 4000. La Commissione si è divisa pure sulla questione di assegnare un'indennità di carica ai direttori generali. La maggioranza ha proposto che, con R. Decreto da emanarsi nel termine, e nelle garanzie determinate nel progetto, potrà essere assegnata una indennità di carica da L. 2000 a 5000 alle più importanti Direzioni generali.

Gradi aboliti e parificati

In connessione e come premessa all'adozione dei ruoli aperti il Comitato ha dovuto occuparsi della riduzione e semplificazione dei gradi, e come conseguenza il progetto abolisce i gradi di vicedirettore generale, di capo sezione, di primo segretario, di primo ragioniere e di tutti i gradi a questi equiparati. Abolisce parimenti nelle provincie i gradi di vice-prefetto, vicecommissario, ecc., proponendo le opportune norme per provvedere tanto al centro quanto nelle provincie, in caso di assenza o di impedimento del capo di ufficio. Il Comitato ha, inoltre, proposto l'abolizione del grado di direttore amministrativo e di ragioneria in tutte le amministrazioni.

In connessione e come conseguenza della riduzione e semplificazione dei gradi, il Comitato ha stabilito che la promozione al primo grado direttivo è conferita esclusivamente mediante concorso, al quale sono ammessi gli impiegati della categoria di cui si tratta. Mediante concorso per esami è pure conferito il grado superiore nella carriera d'ordine, e, mediante la scelta fatta dal Consiglio di amministrazione, col criterio del merito comparativo si procede alla promozione del personale subalterno. Aboliti i gradi innanzi indicati, il progetto regola il collocamento dell'attuale personale nei ruoli di quelli conservati. In tale collocazione gli impiegati conservano il titolo di cui sono ora provvisti, e talvolta, anche le funzioni. Per esempio, il vice direttore generale, il vicequestore, il vicesindaco, ecc., i quali continuano a fare le veci del corrispettivo capo ufficio in caso di assenza o di impedimento.

Quando invece l'impiegato ha un grado inferiore al nuovo per contenuto, pur conservando il suo grado attuale, il progetto lo colloca nel ruolo relativo agli impiegati che godono stipendio pari a quello iniziale del grado attuale corrispondente nell'Amministrazione centrale. Così, ad esempio, colloca nel nuovo ruolo dei consiglieri di prefettura l'attuale consigliere di prima classe.

Se invece gli impiegati nell'ipotesi predetta hanno uno stipendio inferiore a quello iniziale al grado attuale corrispondente nell'Amministrazione centrale, come ad esempio i consiglieri di Prefettura di 2a e 3a classe, essi vengono collocati nel ruolo di grado inferiore e sono in quello dei segretari, e potranno essere poi ammessi al nuovo grado superiore, mediante concorso per titoli. Quando infine il grado direttivo viene elevato nella sua dignità, ma conserva in tutto o in parte le sue funzioni precedenti, come i ragionieri capi delle amministrazioni provinciali, gli attuali impiegati vengono collocati tutti nei ruoli di nuovo grado, quando anche lo stipendio attuale sia inferiore a quello iniziale del grado stesso. Gli attuali capi-sezione, primi segretari, primi ragionieri, ed in genere impiegati di grado non superiore a quello di capo-sezione, sono collocati nel ruolo di Segretari conservando il loro titolo e saranno promossi al primo grado direttivo mediante concorso per titoli. Il precetto, quindi, ricostruisce, per così dire, tutta la carriera dell'impiegato e lo pone nel nuovo quadro di classificazione degli stipendi in base alla sua complessiva anzianità di servizio nel nuovo grado in cui egli sia collocato a norma delle disposizioni precedenti. Quando però l'impiegato sia provveduto di uno stipendio superiore a quello che gli dovrebbe essere assegnato per la sua anzianità nel quadro, viene collocato nei quadri di classificazione nel periodo e quadro di anzianità corrispondente allo stesso stipendio. Nulla si è disposto circa il personale avventizio, assunto prima della guerra, perchè ciò non entrava nei poteri del Comitato.

A rimuovere apprezzamenti si propone che per gli impiegati i quali abbiano ottenuta la promozione in precedenti modificazioni di organici approvate con provvedimenti posteriori al 1.o aprile 1919, si parta dagli stipendi da essi goduti prima della promozione. I posti di direttore e di capo divisione che si renderanno vacanti nei primi otto anni dalla pubblicazione della legge, saranno conferiti mediante concorsi per titoli agli attuali capi sezione e primi segretari. Il progetto ammette il concorso per capi sezione e per primi segretari. Il concorso è unicamente per titoli, senza alcuna prova di cultura. E' apparso conveniente sostituire il sistema di concorso al giudizio del Consiglio di amministrazione, perchè ha assicurato un sistema più idoneo per la scelta dei migliori per i gradi direttivi. Norme analoghe alle precedenti il Comitato ha proposto per la promozione ai posti vacanti nel primo grado direttivo della carriera amministrativa.

Gli impiegati d'ordine

Per la carriera di ordine restano in vigore le norme vigenti. Nelle disposizioni generali transitorie il progetto prescrive la dispensa dal servizio di quegli impiegati che per sapere, diligenza, assiduità e condotta non corrispondano alle esigenze dell'ufficio. Essa deferisce il giudizio in merito ad un speciale Comitato composto in maggioranza di elementi estranei alle amministrazioni, ed animato innanzi tutto dalla piena difesa dell'interessato. E' concesso all'impiegato che sia dispensato dal servizio uno speciale trattamento economico di favore con indennità e pensione. Il progetto dispone anche in via transitoria il collocamento in riposo degli impiegati che, per ragioni di età, non siano più in grado di continuare la loro funzione, concedendo a tali impiegati oltre alla pensione, una speciale indennità. Fino a che non si sia provveduto alla riforma dell'amministrazione dello Stato, i posti vacanti possano essere coperti solo in caso di riconosciuta necessità ed in ogni modo non oltre la metà di quelli vacanti in ciascun grado. Il progetto regola i concorsi per titoli che possono essere banditi fino a tre mesi dalla data della pubblicazione della presente legge. Infine per la risoluzione di tutte le controversie derivanti dall'applicazione della legge in relazione alla abolizione dei gradi, ecc., sarà costituita una speciale Commissione di elementi estranei all'amministrazione, con natori giurisdizionali. La relazione termina affermando che le proposte del Comitato non precludono, anzi preparano e favoriscono la riforma della nostra amministrazione che è un bisogno sentito del paese ed è ormai nei voti di tutti. Il Comitato nutre quindi fiducia che a tale riforma, la quale deve portare la nostra amministrazione all'altezza delle necessità e pratiche che sono volute dagli interessi del paese, si possa al più presto addivenire.

Le tabelle

Ecco le principali tabelle degli stipendi proposti dal Comitato dei sette per i miglioramenti economici agli impiegati:

Amministrazione provinciale dell'interno - Carriera amministrativa. — Per il grado unico di segretario: stipendio da L. 3500 a 9600 come alla tabella dei segretari dell'amministrazione centrale. Per il grado di consigliere e sottoprefetto: stipendio da L. 9500 a 12.000, come dalla tabella per i direttori capi divisione dell'amministrazione centrale. Per il grado di prefetto: stipendio iniziale L. 13.000, con l'aumento di L. 1500 dopo cinque anni.

Amministrazione provinciale degli interni - Carriera di ragioneria. — Per il grado unico di ragioniere stipendio iniziale L. 4000 che si estende sino a L. 8000 in sette periodi, dei quali tre di quattro anni e quattro di cinque anni. Per il grado di ragioniere capo stipendio da L. 7500 che si estende sino a L. 10.000 in quattro periodi, dei quali due di quattro anni e due di cinque anni.

Amministrazione interni - Personale delle carceri - Carriera amministrativa. — Per il grado di segretario stipendio da L. 4000 che si estende sino a L. 7500 in sette periodi di quattro anni l'uno. Per il grado di direttore stipendio iniziale L. 7000 che si estende sino a L. 11.000 in cinque periodi di cinque anni ognuno. Per il grado di ispettore superiore stipendio iniziale L. 9500 che si estende fino a L. 12.500 come alla tabella per i direttori capi divisione dell'amministrazione centrale.

Carriera di ragioneria. — Per il grado di ragioniere stipendio iniziale L. 4000 che si estende sino a L. 8000 come dalla tabella per i ragionieri dell'amministrazione provinciale degli interni. Per il grado di ragioniere capo stipendio iniziale L. 7500 che si estende sino a L. 10.000 come dalla tabella per i ragionieri capi delle amministrazioni provinciali degli interni. Per il grado di ispettore superiore stipendio iniziale L. 9500 che si estende sino a L. 12.500 come dalla tabella per i direttori capi divisione dell'amministrazione centrale.

Amministrazione interni - Personale archivi di Stato. — Per il grado di archivista stipendio iniziale L. 4000 che si estende sino a L. 7000 in quattro periodi di cinque anni ognuno. Per il grado di capo archivista stipendio iniziale L. 6500 che si estende sino a L. 10.000 in quattro periodi, dei quali due di quattro anni e due di cinque anni. Per il grado di sopraintendente stipendio iniziale di L. 9500 sino a L. 12.500 come dalla tabella per i direttori capi divisione dell'amministrazione centrale.

Intendenza di finanza - Carriera amministrativa. — Per il grado di segretario stipendio iniziale di L. 4000 che si estende sino a L. 9600 come dalla tabella dei segretari dell'amministrazioni centrale. Per il grado d'intendente stipendio iniziale di L. 9500 che si estende sino a L. 12.500 come dalla tabella per i direttori capi divisione dell'amministrazione centrale.

Carriera di ragioneria. — Per il grado di ragioniere stipendio iniziale L. 4000 che si estende sino a L. 8000 come dalla tabella dei ragionieri dell'amministrazione provinciale degli interni. Per il grado di ragioniere capo stipendio iniziale L. 7500 che si estende sino a L. 10.000 come dalla tabella per i ragionieri capi delle amministrazioni provinciali degli interni. Per il grado di ispettore di ragioneria stipendio iniziale L. 9500 che si estende sino a L. 12.500 come dalla tabella per i direttori capi divisione dell'amministrazione centrale.

Personale delle agenzie delle imposte dirette. — Per il grado di agente stipendio iniziale L. 3000 sino a L. 8000 come dalla tabella per i ragionieri dell'amministrazione provinciale degli interni. Per il grado di agente superiore stipendio iniziale L. 7500 che si estende sino a L. 10.000 come dalla tabella per i ragionieri capi delle amministrazioni provinciali degli interni. Per il grado di ispettori superiori stipendio iniziale L. 9500 che si estende sino a L. 12.500 come dalla tabella per i direttori capi divisione dell'amministrazione centrale.

Negli stipendi suindicati non è compreso il caro-viveri concesso con decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, N. 107 e che spetta a tutti gli impiegati provvisti di uno stipendio non superiore alle L. 12.500. Oltre agli stipendi e al caro-viveri a ciascun impiegato verrà corrisposta la quota di riparto a lui spettante sul fondo di cointeressenza, costituito da una assegnazione sul bilancio del Ministero pari al 10 per cento dello stanziamento per gli stipendi al personale, nonchè dalle economie conseguite in dipendenza delle assenze non retribuite e delle vacanze dei posti e sui non si sia in nessun modo provveduto con altre personale.

Filenafi.

La candidatura Martini all'ambasciata di Parigi
e altri spunti politici al processo Cavallini

Roma, 16, notte.

Anche oggi moltissimo pubblico. Aperta la udienza, il Presidente legge l'ordinanza emessa dal Collegio sull'incidente sollevato ieri dai difensori di Cavallini, per ottenere che il diario dell'on. Martini sia considerato documento processuale. Con tale ordinanza il Tribunale respinge la richiesta difensiva ed ammette che l'on. Martini, in qualità di testimone, può essere interrogato oralmente intorno ad elementi probatori ed a circostanze di fatto che possano riguardare la materia processuale. Dopo ciò l'avv. Bozino esprime rispettose e formali proteste.

Ancora la candidatura all'ambasciata di Parigi

Viene richiamato l'on. Martini, il quale stamane reca il suo diario. Egli non si oppone a consegnare una lettera originale del Brunicardi a lui inviata e poi dicolazza: « Qui, i difensori di Cavallini hanno tenuto ad accertare che quando il Cavallini fece a Parigi per conquistare a me il posto di ambasciatore colà fu fatto d'accordo con il Bruniccardi. A me questo non preme; preme invece stabilire e fissare che io restai estraneo completamente a cedessi movimenti. E solo ritengo ad affermare che abbia fatto il minimo passo per ottenere la nomina di ambasciatore a Parigi. Del resto nella mia agenda è annotato quanto adesso leggerò.

Avvocato Pavone (interrompendo): — Mi opponga.

Avvocato Militare: — Dica il sunto, Eccellenza.

Teste: — Dicevo che nella mia agenda è annotato che il Ministro degli Esteri on. Sonnino aveva il proposito, secondo le dichiarazioni che mi venivano fatte in quei giorni dal suo segretario particolare, di mandare a reggere quell'ufficio un ambasciatore di carriera. Alcuni giornali francesi fecero anche il mio nome fra gli altri candidati al posto di Parigi, rimasto vacante dall'on. Tittoni.

Cavallini (interrompendo): — Sì, ero io che lavoravo.

Teste (secco): — Questo no!... I due giornali francesi che fecero il mio nome, il « Temps » ed il « Gaulois », furono informati da due miei amici, i quali spontaneamente credettero di rendere un omaggio alla mia persona senza interessarmi. Del resto la notizia era giunta anche a Milano, tanto che il Treves, il quale doveva pubblicare un mio volume, mi sollecitò l'invio del manoscritto perchè temeva che, recandomi a Parigi, non avrei più pensato alla pubblicazione in corso.

Avv. Bozino: — Si occupò anche il « Mattino » della candidatura Martini?

Teste: — Non mi risulta. Questo prova che io non feci nemmeno i giornali francesi i quali si occuparono di me.

A questo punto il teste esibisce, dopo averla letta, la lettera di Brunicardi della quale si è parlato poco fa.

Avv. Bozino: — E' vero che il teste affermò a Parigi di aver dettato al cantante De Negrie, durante l'intervista, i brani del suo diario che riguardavano il colloquio con Caillaux?

Teste: — Non ricordo. Non ricordo nemmeno se mi fu rivolta questa domanda.

A domanda dello stesso avv. Bozino, il teste dichiara che nel mondo politico esistevano dissensi e contrasti sulla nostra entrata in guerra, ed anche sul mantenimento e sulla durata della nostra neutralità.

Una domanda imbarazzante

Avv. Bozino: — Se il tono se fra i dissensi degli uomini politici vi fosse anche quello dell'on. Sonnino, non ancora ministro degli Esteri, il quale riteneva che l'Italia dovesse mantenersi fedele alla Triplice Alleanza e che tale opinione dell'on. Sonnino fosse conosciuta dall'ambasciatore Barrère?

Avv. Militare: — Mi oppongo alla domanda, e mi oppongo recisamente per le ragioni che esporrò. L'argomento riguarda un pericoloso politico, che potrà anche tollerare e permettere se riguardasse un sacramento segnalato del processo. Qui, lo ripeto, bene gli avvocati, gli accusati debbono rispondere non di delitto politico, bensì altro; ma sono chiamati responsabili di delitto di tradimento a scopo di lucro.

Avv. Pavone al alta voce: — Questo lo dice voi. Non è vero. Dopo tanti anni non avete provato nulla.

Brunicardi nella gabbia, eccitatissimo, protesta vivamente e gesticola indignato. Cavallini si limita a lanciare un'occhiata tremenda di sdegno all'Avvocato Militare, poi fa cadere la testa fra le mani e tace. Intanto l'Avvocato Militare continua: — A suo tempo vi dimostrerò che la prova era giusta. Intanto voi con queste schermaglie tendete di allontanare il giorno della sentenza. Censura!

Avvocato Militare: — Mi lasciano stare. Potrebbero gli avvocati anche commentare le assenze del momento, e potrebbero astenersi dal rivolgere certe domande. Ad ogni modo, quando chiede l'avvocato Bozino non è pertinente alla causa ed io mi oppongo.

Avv. Bozino: — Credo di poter dire che nessuno più impaziente e nessuno verso la difesa di Cavallini nell'augurato massimo a noi i limiti del nostro mandato. Ognuno faccia il proprio dovere come crederà e come cittadino. La difesa di Cavallini ha interesse che in tutte queste cose sia compiuta da tutte le persone processuali, e che si sappia se il Cavallini sculi veramente la Patria o non piuttosto fu vittima del suo sovrano attaccamento alla Patria.

Presidente, interrompendo: — Avvocato cessitata.

Avv. Manes: — Ma siamo anche qui dentro in regime di censura?

Avv. Pavone: Mirò che... Ho sorpreso certe occhiate e certi cenni, il cui significato ho ben compreso.

Avv. Bozino, continuando e rivolgendosi all'avv. Manes: — E che non si sa, ad esempio, che da Roma è partito un telegramma — e se pure chi ha è stato audace — diretto alla redazione di un giornale francese consigliando a far proseguire il dibattimento a porte chiuse? Auguriamoci che non si giunga a questo scandalo.

Presidente: — Ma non verrà lei ad istruire al Tribunale!

Avv. Bozino: No certo; parlo di un giornale francese.

Presidente: — Basti che il Tribunale deve essere superiore ad ogni sospetto.

L'avv. Bozino riprende a parlare e conclude cercando di dimostrare come, al fine difensivo, la domanda da lui formulata riguardi materia processuale. Noi sappiamo, conclude l'avv. Bozino, che l'on. Martini, ad esempio, fu sempre favorevole alla guerra contro gli Imperi Centrali ma sappiamo pure che vi furono uomini politici che questa pensiero non professavano.

Ottenuta la parola in merito all'incidente — polcità stanno nuovamente in lama di spiegazioni importanto stabilire se la domanda debba essere rivolta o no — l'avv. Cavaglia risponde che la domanda sia fatta in termini meno precisi e sia chiesto al testimone precisamente questo: Consta a lui che nel periodo della nostra neutralità uomini politici fossero contrari al nostro intervento al fianco degli alleati?

Avv. Militare, interrompendo: — Benissimo, mi associo. Sia questa domanda e sia stata fatta e ad essa non mi oppongo.

Avv. Cavaglia: — In questo senso accolgo pel collega Bozino e modificare la domanda.

Avv. Bozino: — No: no così mi risulta, nè rinuncio.

Avv. Cavaglia: — Mi rivolgo all'amico Bozino.

Avv. Bozino: — L'amico è fuori di qui.

Presidente: — Allora concludiamo: lo richiede ed il Tribunale decide. — Riprende la parola l'avv. Pavone, poi il Tribunale si ritira nella camera di deliberazioni.

Un'altra domanda...

Dopo una decina di minuti circa il Tribunale è viene letta l'ordinanza emessa. Con tale ordinanza l'incidente sollevato dall'avvocato militare è accolto e la domanda formulata dall'avv. Bozino non è ammessa. L'avv. Bozino protesta ed il dibattimento prosegue. L'avvocato Bozino chiede allora che venga domandato al teste se sia vero che tra le carte dell'ex-ministro Guicciardini fu trovata una lettera di un eminente uomo politico circa l'entrata in guerra dell'Italia a fianco degli imperi centrali contro la Francia e l'[illegible]guerra.

Avvocato militare. — Mi oppongo alla domanda, e se la difesa insiste faccio istanza al Tribunale che esso voglia cioè decidere sull'incidente nuovo che si potrebbe sollevare dopo aver rivolto tutte le domande che i difensori credano all'on. Martini.

Avv. Pavone: — E' soltanto in seguito alle risposte dell'on. Martini che noi potremo decidere sulle domande che eventualmente potremmo rivolgere. — Avvocato militare: Noi siamo in periodo di ostruzionismo! — Gli avvocati Bozino e Pavone protestano. — Avvocato militare: Faccio istanza al Tribunale che si riservi il diritto di provvedere e decidere quando esso crederà più opportuno. — Avvocato Pavone: Allora chiedo al testimonio se sia vero che sotto la data dell'8 ottobre nella sua agenda vi siano apprezzamenti e pensieri in ordine alla domanda fatta dal collega Bozino. — Presidente: Allora il Tribunale si ritira per deliberare. — Avv. Manes: Badi bene, signor presidente, che il Tribunale è chiamato a decidere soltanto intorno alla domanda dell'avv. Bozino, poichè non possiamo presumere che si decida intorno a domande che non sono state ancora fatte. — Avv. Bozino: Se l'ho detto sempre che questo processo è un inestricabile giuridico. — Avvocato militare: Il Tribunale deve decidere sulla mia mozione d'ordine colla quale proposi che il Tribunale voglia rimettere a quando meglio esso crederà la decisione sulla nuova domanda fatta dall'avv. Bozino. Se questa mozione sarà respinta, allora il Tribunale dovrà decidere sull'incompetenza e merito della domanda.

Avv. Bozino: — L'Avvocato Militare ha parlato di ostruzionismo. Faccio notare che, se ostruzionismo volessimo fare, non vi sarebbe bisogno di ricorrere alle domande. Basterebbe che chiedessimo — e questo nessuno può impedirci o contestare — la lettura di tutti quei milioni e duecento documenti che sono qui pronti e disposti. Le domande le facciamo soltanto per impedire che la legge sia lacerata e perchè tutta la verità risulti.

Il Tribunale dopo ciò si ritira nuovamente per deliberare. Intanto poco dopo ricompare nell'aula il giudice relatore Antolini, che viene a raccogliere alcuna carte sul suo tavolo. La presenza del giudice è notata dall'avv. Manes, che sta discorrendo vicino alla gabbia coi comm. Cavallini. — L'ordinanza è nulla — grida l'avv. Manes. — Il giudice relatore è qui!

Qualcuno ride, e l'Avvocato Militare, che è in mezzo ad un crocchio di avvocati e giornalisti, raccoglie il commento dell'avv. Manes e, sorridendo, esclama: — Ebbene, faremo cancellare a verbale questo motivo di nullità.

Dopo circa mezz'ora il Tribunale rientra nell'aula, ed il giudice relatore cav. Antolini comincia a leggere la nuova ordinanza emessa. In base a quest'ordinanza, si respinge la mozione d'ordine proposta dall'Avvocato Militare e ritiene non si debba rivolgere la domanda già formulata al teste Martini.

Fuoco di fila di domande

L'avv. Bozino però non si rassegna e riprende il fuoco di fila delle sue domande: — Io chiedo — dice — di sapere dal teste se è vero che il conte Primoli gli disse di proposte di pace fatte nell'ottobre del 1916 dalla Germania sulla base della cessione dell'Alsazia-Lorena, l'evacuazione del Belgio e un'alleanza franco-tedesca contro l'Inghilterra e l'Italia.

Teste: — Sì, mi fu detto, ma io riferisco senza assumere alcuna responsabilità.

Avv. Bozino: — Il teste vide due volte Cavallini?

Teste: — Una volta sola.

Avv. Bozino: — Ricorda il teste che nel colloquio con Caillaux egli parlò di un emissario inviato da Clemenceau in Toscana per compiere indagini delicatissime? Ricorda pure che egli accennò all'intervento del presidente del Consiglio del tempo, che, sapendo gli scopi di quelle indagini, fece allontanare l'emissario francese dall'Italia?

Teste: — Ricordo di aver detto quanto mi riferì Brunicardi intorno alle indagini che si dovevano svolgere in Toscana. Non ricordo però, per quanto non lo escluda, l'intervento del presidente del Consiglio.

Avv. Bozino: — Il signor Caillaux si dolse amaramente dell'odio che sembra covasse contro di lui il signor Barrère?

Teste: — Non ricordo. Quanto Caillaux mi disse contro Barrère è segnato nell'agenda. Egli mi parlò della possibilità di inviare in Italia un nuovo ambasciatore. Allora lo osservai: E Barrère? — E Caillaux rispose: Barrère ha fatto il suo tempo.

Avv. Bozino: — Ricorda il teste che nel colloquio con Caillaux si parlò anche di Giolitti?

Teste: — Non ricordo.

Avv. Bozino: — La domanda ha la sua ragione di essere nel fatto che i soliti informatori prezzolati parlarono di un preteso convegno a Bardonecchia fra Caillaux e Giolitti, Chiaravallo ed il socialista Barberis e di altri convegni nei quali si sarebbero preordinati i casi di Torino che ebbero luogo nell'agosto del 1917. Su il testimonio — prosegue l'avv. Bozino — che la Germania in altra epoca ha fatto pressioni a Vienna perchè il Governo austriaco facesse delle concessioni all'Italia?

Teste: — Lo ignoro.

L'avv. Bozino legge a questo punto una parte degli interrogatori resi da Caillaux nei quali si afferma che l'on. Martini gli aveva dato notizie interessanti sul conto dell'onorevole Giolitti.

Martini, scattando: — Non si è parlato di Giolitti. Caillaux potrà aver avuto tali informazioni da altre persone. Del resto, io non mentisco.

Avv. Bozino: — Caillaux disse che l'onorevole Martini, parlando con lui di Giolitti, avrebbe a questi attribuito soltanto il torto di aver trattato con Bülow all'infuori del Governo.

Martini: — Posso aver pensato questo, ma non l'ho detto.

Avv. Bozino: — Caillaux disse a parlare al teste anche del dopo guerra?

Teste: — L'ho scritto nella mia agenda. Caillaux desiderava che si facesse l'alleanza volgendosi verso la Germania ed escludendo l'Inghilterra.

Avv. Bozino: — Si parlò anche dei rapporti di Caillaux col Vaticano?

Teste: — Si diceva ed io lo trascrissi nella mia agenda, che doveva essere la cronaca della voce pubblica.

Avv. Bozino: — Ella non si preoccupò delle proposte di pace tedesche?

Martini: — Dissi che la Camera era per una pace anche migliore e che sarebbe stato agevole con Giolitti ed un suo Ministero che l'avesse firmata. Aggiungevo inoltre che per fortuna c'era una minoranza nel paese che la pensava diversamente.

Avv. Bozino: — Quest'ultima espressione ella l'ha aggiunta in seguito?

Teste, irritato: — No, mai più! E perchè avrei dovuto farlo? a quale fine, a quale scopo, se il diario serviva per me?

Bozino: — Sappia il teste che questo è stato pensato da Caillaux.

Teste: — Caillaux può pensare quello che vuole.

Avv. Pavone: — L'on. Martini ha mai dato incarichi a Brunicardi di acquistare giornali?

Teste, meravigliato e sorpreso: — Io? Mai! Mai!

Pavone: — Ha dato incarico a Brunicardi di concludere la combinazione per l'acquisto di un giornale parigino?

Teste: — Nessun incarico mai gli diedi. Egli mi parlò di una combinazione finanziaria per l'acquisto di un giornale a Firenze. Io gli risposi che mai entrerò a farne parte.

Pavone: — Chiedo che vengano riconosciute dal teste alcune sue lettere esistenti in atti. — Ciò è precisamente fatto dal segretario avv. Maggi. In seguito a questa lettura, l'on. Martini, a domanda dell'avv. Pavone, dice che, dovendosi vendere la Nazione di Firenze, egli scrisse all'on. marchese Gerino Gerini per proporgliene l'acquisto. Il compiacimento di questa pratica doveva essere fatto da Brunicardi.

Pavone: — In una lettera, anzi nella stessa lettera, si parla del signor Farinata e dei suoi debiti che dovevano essere pagati.

Teste: — Che c'entra Farinata?

Pavone: — Non doveva essere lui il direttore della Nazione?

Teste: — Mai più!

« Eccellenza, lei è in libertà »

Dopo altre domande il Presidente dice: — Allora il teste può essere messo in libertà. Il Presidente all'on. Martini: — Eccellenza lei è in libertà. — Il teste prendendo il cappello: — Ne approfitto ben volentieri!

Si alza l'udienza e rinviata a domani.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

EUTROFINA
MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

PRODOTTI « AGON » TORINO - Via Botero, 16

MALATTIE GENITO URINARIE
BLENORRAGIA
Guarigione radicale, sicura, rapida, indolore. Infezione urinaria

AGON
Nuovo rimedio
del Prof. PICCARDI, della R. Università di Torino, primario Policlinico Umberto I, direttore dei dispensari cittadini municipali. Numerosissimi certificati di guarigioni. — In vendita presso le locali Farmacie, principali generali d'Italia. — TORINO: Farmacia dell'Allegria Cooperativa; Porta Nuova, via Sacchi, 2; Piccinini, via Cernaia, 44; Mortaro, via Garibaldi, 18; Popolaro Torinese, corso Valentino, 2, ecc

Certificati e Opuscoli dietro richiesta.

NON FATE ACQUISTI di biciclette, accessori, pneumatici senza prima aver visitati i magazzini
EUGENIO PASCHETTA
32, via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 12
nuova fornitura un grandioso assortimento a prezzi assolutamente ribassati. Riduzione 10 % sui prezzi fissi di cartellino ai soci del T. C. I. e delle Associazioni operaie e d'impiegati contro esibizione della tessera sind.
Forti sconti ai rivenditori e succursali
Catalogo gratis a richiesta indicando questo giornale

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI d'OCCASIONE
eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO:

PROTON
Approfittate della primavera per praticare una buona cura depurativa-ricostituente. Prendete il "Proton,,

GABINETTO DI RICERCHE CLINICHE
Analisi | URINA SANGUE SPUTI FECI ESSUDATI
FARMACIA CENTRALE BERGESIO e FULGHERI
Via Roma, 2 (presso piazza Castello).

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel Regina
aperto dal 1.o Maggio
Raccomandabilissimo per famiglie — Ottima cucina — Prezzi moderati.
Direttore: LUIGI MORINI.

ARCHIVIO ARALDICO VALLARDI
MILANO - Via Stelvio, 2
Ricerche di STEMMI e NOTIZIE GENEALOGICHE
CHIEDERE IL PROGRAMMA

Per Giardini, Verande, Terrazzi
Mobili Speciali in Giunco
Carrozzelle per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO
TORINO
84 - Corso Vittorio Emanuele - 86
(Presso il Giardinetto)

GOMMA ELASTICA
TUBI per rivestimento. — COPERTONI e CAMERE per Velocipedi. — Completo Assortimento. — Prezzi di fabbrica.
C. MANTOVANI e C. Via Guglielmo Pepe, 6 TORINO

GRANDE SARTORIA
MORBIDELLI REMO
Via Roma, 30 - Succ. Ditta R. Fea - Via Roma, 30
CASA FONDATA NEL 1880
Si avverte la Spett. Clientela che sono arrivate le ultime novità della stagione.

Una delle migliori e più reputate acque minerali da tavola?
Quella di
CORTICELLA!
(BOLOGNA)
scoperta nell'anno 1826
ANTICHE FONTI SALUTARI DI "CORTICELLA,,
Vittorio Borghi, propr. - Piazza Calderini, 2 - Bologna
FILIALI — Genova: L. Rellini, via Consolazione, 7 R - Tel. 16-15 — Milano: F.lli Brignatelli, via Durini, 26 - Tel. 12-1-3-7 — Modena: A. Pucci via Torre, 7 - Tel. 93 — Roma: O. Fibbi e C., corso Umberto I, 337 - Tel. 35-77 — Torino: Ugo Porta, piazza S. Carlo, 4, con accesso in via XX Settembre - Tel. 42-07 — Trieste: Federico Maiani, via N. Machiavelli, 9 - Tel. 17-39.
RAPPRESENTANZE — Alessandria: Ugo Albalustri, recapito Hôtel Londres — Nizza Ligure: U. Albalustri, via Cavour.

"Oscaruch,,
Calzature Eleganti
Lavorazione esclusiva a mano
Via Nizza (angolo Corso Valentino)
Oggi Inaugurazione della Succursale N. 1
Corso Orbassano, 9

Aumento del Capitale da L. 4.000.000 a L. 5.000.000 della
BANCA AGRICOLA ITALIANA
Dal 15 al 25 Maggio si effettua la pubblica sottoscrizione delle

Cronaca Cittadina

Il problema telefonico a Torino e in Piemonte

Una riunione alla Camera di Commercio

Il Comitato piemontese per lo sviluppo degli impianti idroelettrici e delle industrie elettriche si è fatto promotore di un movimento inteso a cercare e ad invocare rimedi alla situazione, a tutti nota, che ha colpito il servizio non solo a Torino, ma in Piemonte, anzi — per essere più precisi — in tutte le parti d'Italia. Il Comitato organizzatore ha giustamente pensato che il miglioramento e l'estensione del servizio telefonico rientravano fra le materie a cui ha posto la sua attenzione il Comitato stesso, trattandosi di una industria elettrica che attende anch'essa un rigoglioso e doveroso sviluppo. E' parso proposito del Comitato che tutte le forze della regione piemontese debbano premere sul Governo con ogni mezzo perchè, ora che sono venuti a mancare gli impedimenti prodotti dalla guerra, sia resa giustizia alle esigenze delle popolazioni. Di questi concetti si è fatto portavoce ieri, in una numerosa riunione alla Camera di commercio, il senatore prof. Ruffini, presidente del Comitato. Alla adunanza assistevano l'assessore comm. Gobbi pel Comune, l'ing. comm. Bergesio per la Deputazione provinciale, i senatori D'Ovidio e Rizzetti, l'on. Carreno, il comm. Rosso per la Lega industriale, l'ing. Vicarj per l'Alleanza nazionale, il comm. Rocca presidente, il commendatore Gvanza consigliere, e il comm. Bogliotti segretario generale per la Camera di commercio, Emilio Zanzi per l'Associazione della Stampa, l'ing. Debenedetti per la promotrice dell'industria, il cav. uff. Gorella per la Lega esercenti, l'on. Paulo e l'avv. Boyer per l'Unione Monarchica, ed altre numerose rappresentanze. Numerose pure e cospicue le adesioni da tutte le regioni piemontesi.

Il segretario del Comitato, cav. Giorgi, ha fatto una elaborata relazione sulle gravi condizioni del telefoni, non solo in Piemonte, ma in Italia. I presenti hanno approvato la lucida esposizione dell'egregio relatore. Egli, tra l'altro, ha deplorato che ogni, dopo tanti studi ed accenni a provvedimenti, il servizio telefonico sia insufficiente allo sviluppo industriale. La inchiesta è stata spinta fino all'esagerazione. La importanza e l'attività commerciale ed industriale di questi ultimi anni non s'è servita di stimolo a migliorare e moltiplicare le linee telefoniche, anzi, si è avuto un vero peggioramento nel servizio. Il relatore conclude dicendo che la Commissione invita le Autorità di Torino e provincia, gerenze dell'importanza del servizio telefonico, ad esercitare una pressione sul Governo allo scopo di ottenere la cessazione dell'inerzia in cui fu abbandonato per tanti anni il servizio, in Torino e in tutto il Piemonte, contro gli interessi dei privati e dello Stato.

Prende poi la parola l'assessore comunale Gobbi, che illustra l'opera svolta dal Municipio di Torino nella persona del sindaco che nei suoi viaggi a Roma interessò il ministro on. Fera per il risollamento del servizio telefonico. A prova di ciò legge una lettera inviata dal sindaco il 15 dicembre dello scorso anno al ministro delle Poste e Telegrafi. Lettera nella quale si fa presente a S. E. che il nuovo edificio di centrale telefonica è ultimato già da molti anni e che tuttora ancora non funziona totalmente. Il Governo chiede nuova spesa per nuovi fabbricati, mentre sarebbe indispensabile utilizzare completamente l'esistente palazzo dei telefoni. Domandata al ministro che la domanda di telefono da parte di privati e industriali, domande talora giacenti sommano ad oltre il migliaio e s'è ancora di recente presentato per la messa in opera di nuove industrie sorte alla periferia. Occorre inoltre sistemare le linee interurbane, sempre occupate per comunicazioni di Stato, ecc. A questa lettera il ministro rispose promettendo il massimo interessamento, anzi assicurando che era allo studio un progetto per centrali automatiche con grande miglioramento nel servizio pubblico e privato, ed ampliamenti tra Torino e capoluoghi.

Questa risposta giunse il 3 febbraio ed a tutt'oggi nulla è stato fatto. Il 15 maggio il Sindaco rinnova richiamandosi alla sua precedente lettera ed alla risposta di S. E. comunicò che le richieste di impianto erano in continuo aumento. L'assessore Gobbi dopo aver letto quest'ultima lettera conferma assicurando che il Municipio di Torino dimostra sempre pel servizio telefonico una speciale interessamento ed è solidale con tutte le Riviste e i provvedimenti che verranno presi dall'assemblea.

Dopo l'assessore Gobbi ha la parola l'ing. Zangelmi il quale legge un giornale del 1910 ove è pressochè la stessa questione telefonica nei medesimi termini in cui ci si dibattono. L'Amministrazione telefonica del 1910 ad oggi non ha saputo far niente, ciò che giustifica altrettanto per l'avvenire. Questo problema non si risolve coll'Amministrazione attuale che manca assolutamente di capacità industriale. Si pensi che all'epoca in cui lo Stato riscattò l'azienda telefonica vi erano 1050 impianti con 30 mila abbonati; al 30 giugno 1914 gli abbonati erano saliti a 95 mila mentre il personale d'amministrazione era salito a dieci volte il numero precedente. Con qu sti criteri e con questa burocrazia non è minimamente possibile sperar di ricevere la questione telefonica. Lo sa anche S. E. il ministro Ferri. Lo Stato non riesce a dare il servizio telefonico e quando lo dà vi rimette fior di quattrini. Rimette perchè non ha criteri industriali. In dodici anni d'esercizio di questa amministrazione telefonica oltre il 20 per cento dei Comuni sono ancora sprovvisti di servizio!

I privati anticiperebbero i fondi per costruzioni di linee ma lo stato oppone un assoluto rifiuto applicando regolamenti fabbricati all'uopo. E così naufragato l'impianto di Val Chiusella; Valle d'Aosta è completamente sprovvista; gli industriali biellesi versarono 100 mila lire di fondi per una nuova linea e lo Stato non la fa! Quindi, concludo l'oratore, bisognerebbe far ritornare a Società privata l'azienda dei telefoni. Lo Stato incasserà 3 milioni di lire all'anno cosa che non gli è mai accaduto in 12 anni di esercizio ed i servizi pubblici e privati saranno veramente eseguiti a dovere. In Italia del resto le Società private hanno il gran merito di averlo impiantato loro.

Dopo l'ing. Zangelmi dice brevi parole il fratello suo il quale è d'opinione... completamente contrario e malgrado l'amministrazione statale abbia effettivamente fatto cattiva prova consiglia di attendere poichè il Governo solleciterà provvederà. Terzo oratore è il comm. Rocca, presidente della locale Camera di Commercio che si associa a quanto ha esposto l'assessore Gobbi e dice che il problema telefonico si presenta ora più grave che nel passato per l'aumentata importanza industriale e commerciale a và studiato nel suo complesso anzichè limitarlo alla sola Torino. La Provincia presenta forse maggior interessamento per la Città pel collegamento rapido di tutta la zona. Abbisogna la risoluzione del programma immediato.

Il difetto del servizio sta in un stato iniziale e cioè nei bilanci preventivi che l'Amministrazione stabilisce. Se essi non vi fossero, la gestione sarebbe stata molto diversa. Ed il bilancio del Telefono offrirebbe un forte cespite di guadagno all'Erario, poichè si tratta di un bilancio industriale, che deve necessariamente offrire forti utili.

Il signor Chiappello, a nome dell'Organizzazione Nazionale Italiana, vorrebbe fare una lunga esposizione delle peripezie incontrate per la richiesta di un apparecchio che non venne concesso, ma l'assemblea rumoreggia, ed il presidente invita il signor Chiappello a limitarsi in essere solamente la proposta concreta. Egli allora propone una forma di cooperativa tra gli abbonati.

L'on. Giretti propende per una collaborazione tra lo Stato e l'industria privata, assicurando che il Governo da solo non farà nulla di concreto.

Il deputato di Susa on. Beuvier, fa una dichiarazione tra l'uso del telefono pel privato e quello di chi l'adopera per affari e vorrebbe per questi applicata una diversa tariffa. Espone poi il progetto di allacciamento telefonico dell'Alta Valle di Susa, che era stato esposto dallo Stato in L. 42 mila. Quando i Comuni interessati approvarono questa spesa, il Governo, con nuova comunicazione aumentò a 55 mila lire la spesa d'impianto, e l'allacciamento dell'Alta Valle di Susa naufragò. Oggi dopo la guerra, i Comuni non potrebbero concorrere nemmeno per la metà, al massimo potrebbero sopportare 1/4 della spesa. Abbisogna perciò il concorso della Camera di Commercio e della Provincia.

L'ing. comm. Debenedetti assicura che i privati anticiperebbero ben volentieri fondi per l'attuazione di nuove linee telefoniche. Un nuovo filo Torino-Milano darebbe d'introito 150 mila lire e 150 mila lire è su per giù il prezzo che importerebbe la linea stessa.

L'ing. Calderini, della Federazione prov. di Novara, s'associa alle conclusioni del relatore.

Il consigliere comunale Bioglio, di Biella, parla delle 80 mila lire versate dagli industriali biellesi per la costruzione di una nuova linea Biella-Torino. Linea di cui dimostra la indispensabilità per l'industria cittadina.

Il senatore Rizzetti si chiede se il Governo è in condizioni di poter industrializzare l'azienda telefonica e, dopo esserci risposto negativamente, conclude che essa deve ritornare alle Società private.

Il cav. Rosso consigliere della Camera di Commercio, inoltre perchè il Governo mantenga le promesse tante volte fatte a Torino.

Il presidente riassume la discussione e da lettura di un ordine del giorno col quale l'assemblea:

Udita la relazione del Comitato; Rilevata la condizione incontestabile, in cui da anni si trova il servizio telefonico nella regione piemontese, dove è dato ora solo per il pubblico ma per l'amministrazione stessa, la quale non ha tutte l'utile possibile da tale servizio, che può costituire oltre che una funzione di Stato, anche una industria sinceramente redditizia;

Ritenuta inoltre l'opportunità che l'amministrazione telefonica centrale si induca ad integrare la troppo scarsa azione finanziaria apparentemente volendo in ogni modo il concorso delle iniziative locali e della industria privata, in tutte quelle parti delle comunicazioni telefoniche, ove tale concorso si presenti attuabile;

Delibera: di far presente al Governo la incompatibilità assoluta del servizio telefonico nella regione piemontese, perchè conforme agli impegni più recenti con la Città di Torino e con gli altri enti della regione stessa, ed in base alle somme già stanziate, di dichiarare di avversare con la dovuta energia alle inaccettabili ed ingiustificabili necessità telefoniche della vita economica nazionale piemontese, senza ulteriori indugi a sinare la lenta e dannosa condizione, tenendo conto delle direttive sopra indicate.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Il Comitato accompagnerà al Governo l'ordine del giorno con un memoriale sulle deficienze maggiori del servizio.

Congresso dei Medici condotti

Alla sede dell'Ordine dei medici si è svolto ieri il congresso dei medici condotti del Piemonte e della Liguria. Erano rappresentate una trentina di sezioni federali ed all'ufficio di presidenza furono chiamati i dottori Barzino, Mattioli-Bertacchini, Maffei e Oliaro; a segretario venne nominato il dott. Bertola. A dirigere la discussione si volle eleggere il prof. Boccasso, che presiede alle sorti dell'Ordine dei Medici. Dopo l'approvazione dei primi argomenti iscritti all'ordine del giorno e riflettenti l'organizzazione regionale e l'istituzione di un ufficio di collocamento per interinali e supplenze, il congresso si occupa ampiamente dei temi riflettenti i miglioramenti per il servizio di condotta in relazione alle nuove condizioni di vita della società ed al costo della vita. Sull'argomento in un'ampia e lucida relazione il dottor Achille Vaccino, e la discussione si chiude con queste deliberazioni:

1. Miglioramenti da richiedersi ai Comuni: a) per le condotte piene: stipendio lire 3000; b) per le condotte libere: stipendio lire 4000; per ogni povero in più lire 3-5, a seconda delle speciali condizioni della condotta; c) si stabilisce inoltre di ottenersi alle tariffe dell'Ordine dei Medici per gli abbienti; che siano fissati tre aumenti quinquennali del decimo sullo stipendio; che l'indennità di cavalcatura, ove occorre, sia di lire 1800 e che, non corrispondendosi l'alloggio al medico, venga assegnata l'indennità di lire 2500. Si fanno voti che lo Stato assuma il servizio di ufficiale sanitario e che, ad ogni modo, l'indennità annua venga assegnata entro i limiti che verranno stabiliti al prossimo congresso sindacato di Roma.

2. Miglioramenti da richiedersi al Governo: a) miglioramento delle pensioni, secondo i desiderata presentati dalla Commissione centrale.

Il Congresso, in seguito, si occupa della «assicurazione obbligatoria contro la malattia» ed approva che una rappresentanza di medici condotti partecipi alla elaborazione del progetto di legge che si sta preparando.

Il dott. Oliaro di Torino tratta quindi delle «modificazioni al regolamento sugli infortuni agricoli», e sull'argomento intervengono i dottori Primas-Sala, Garzino, Rebora, Maffei, Vacino, Mattioli e Percival. Il Congresso approva il minimo di corrispettivo che i medici condotti devono chiedere per queste speciale servizio nei centri agricoli.

Il Congresso conclude i suoi lavori con l'approvazione di una proposta riflettente il servizio della Società operaia; deliberando altresì di inviare un telegramma al ministro Facta ed all'on. Vinai per il loro interessamento alla causa dei medici condotti. Infine i dottori Garzino, Mattioli-Bertacchini, Maffei e Oliaro sono chiamati a comporre la Commissione che ha l'incarico di esaminare le riforme per la Federazione regionale e di redigere lo schema dei miglioramenti da spedirsi ai Comuni ed al Governo.

Società Cooperativa fra tecnici metallurgici

Il Comitato provvisorio, costituitosi dopo l'ultimo comizio degli scioperanti tecnici metallurgici, convocò alla Camera del lavoro, nel salone superiore in numerosa assemblea, tutti i tecnici che aderivano all'idea della costituzione d'una Società cooperativa di lavoro. Aperta la seduta il Comitato spiegò gli scopi, le ragioni ed i principali informativi della costituenda Società. Fece ampia relazione del lavoro compiuto, di tutte le difficoltà sorpassate e delle garanzie che l'attuale stato di cose dava per lo sviluppo e la riuscita della ottima iniziativa. Una cordiale e vivace discussione dimostrò subito l'interessamento degli intervenuti, discussione che si svolse nel massimo buon ordine ed alla quale parteciparono gran parte dei presenti. Rispose a tutti il Comitato dando spiegazioni ed assicurazioni e prendendo nota di tutti i buoni suggerimenti e consigli proposti dai diversi oratori. Fu votato un ordine del giorno che suonava plauso e fiducia al Comitato e lo riconfermava in carica. Il risultato pratico ottenuto in questa assemblea fu superiore ad ogni aspettativa. Furono sottoscritte seduta stante molte schede di adesione.

Congresso di professori fuori ruolo delle scuole medie

Domani, domenica, alle 10,30, nell'aula 7 a della R. Università, il prof. Nino Costa, presidente generale della Federaz. nazionale professori Scuole medie f. r., ragguaglierà i supplenti di Torino intorno alle modalità dei prossimi concorsi, si metterà d'accordo con essi circa quanto si deve ancor chiedere od ottenere dal Ministero e accoglierà i «desiderata» dei colleghi. Assisteranno i delegati di varie sezioni. Si prega i supplenti di accorrere numerosi al convegno.

L'arrivo dell'on. Facta

Ieri mattina, proveniente da Roma è giunto il ministro di Grazia e Giustizia, on. Facta, accompagnato dalle Autorità. Il Ministro proseguì per Pinerolo.

L' 8° grande concerto orchestrale al teatro Regio

Inutile rammentare che stasera alle ore 21 precise avrà luogo al Teatro Regio l'8.o Concerto orchestrale. Direttore sarà il valoroso maestro Ettore Panizza ormai così apprezzato e conosciuto dal pubblico torinese da non aver più bisogno di presentazione. Certo il buon gusto stesso col quale fu compilato il programma dimostra quanto studio e quanto affinato amore per l'arte sia stato posto dal direttore che è fra i prediletti. Ecco il programma: Beethoven **Ouverture** della Sinfonia Pastorale - Vivaldi: Concerto in re minore per archi - Pick-Mangiagalli: Preludio e Rondò - Wagner: Idillio di Siegfried - Weber: Ouverture del Franco-cacciatore.

Il "raid,, aereo Salonicco-Roma e l'avvenire dell'aviazione

Sono di questi giorni le due belle affermazioni compiute dagli S. V. A.-Ansaldo, con la suggestiva «spedizione in massa» da Ponte San Pietro al Campo Francesco Baracca e col brillante viaggio Torino-Barcellona dei piloti Brassa e Stoppani, ed ecco che una terza prova significativa si aggiunge ai meravigliosi risultati d'aviazione civile ottenuti dagli S. V. A. dopo le grandi, indiscutibili e gloriose prove della guerra. Il sergente Mario D'Urzo, pilotando uno S. V. A., partiva la mattina di mercoledì, alle 8,15 da Salonicco e giungeva alle 14,50 al Campo Baracca (Centocelle). Sei ore e 35 minuti di volo senza scalo, affrontando venti avversi, vincendo improvvise resistenze atmosferiche! Indubbiamente questa terza prova, in uno spazio così breve di giorni, deve consolidare la fiducia in quanti credono nella possibilità di trasformare l'aviazione di guerra in un poderoso ausilio alle comunicazioni della vita civile. Il valoroso pilota D'Urzo, che trasportava in posta delle truppe italiane dislocate in Macedonia, in poche ore, da Salonicco a Roma, ha fornito una nuova dimostrazione non facilmente confutabile che, se la meta è lontana, col valore degli individui e colla tenacia delle grandi Case industriali, l'aviazione potrà gradualmente diventare il mezzo più celere e più opportuno di comunicazione per le grandi distanze. Dopo numerose altre prove questi ultimi tre *raids* di «Ansaldo» hanno una significazione speciale che al pubblico non sfuggirà; specialmente al pubblico la cui anima deve sempre più avvicinarsi ai problemi dell'aviazione che sono essenziali alla vita civile.

L'inaugurazione della Prima Succursale del Calzaturificio Oscaruch

Oscaruch è un nome ormai notissimo e nessuno più ignora che il grandioso Calzaturificio richiama ai suoi magazzini la migliore e più eletta Società e, specialmente, le nostre più eleganti signore. Questo indiscutibile successo è pienamente giustificato dal fatto che le calzature *Oscaruch* sono confezionate con una perfezione di lavorazione veramente eccezionale e con un buon gusto parisiano: ai modelli di recentissima creazione. La Direzione del Calzaturificio *Oscaruch* è quindi venuta nella determinazione di aprire una *Prima Succursale* che sarà inaugurata oggi in *Corso Orbassano, n. 2*. La vasta clientela che va sempre più aumentando avrà modo di essere facilitata nelle sue ordinazioni, senza dover ricorrere alla Sede Centrale di Via Nizza angolo Corso Valentino. Così, prossimamente, una *Seconda Succursale* troverà sede in un altro importante centro della città. *Oscaruch* dominerà dunque presto in questo importantissimo ramo industriale, per merito esclusivo del suo finissimi prodotti. Successo meritato, del quale la Ditta *Oscaruch* può andare veramente orgogliosa.

CAPRICCI INFANTILI

Toti, un grazioso diavoletto di 4 anni e mezzo, è già discretamente vanitoso. Tutte le volte che passa in *via Monteleone*, davanti al N. 2, si ferma e piange. Vuole entrare a ogni costo da *Signorino*, il buon parrucchiere e profumiere che sa così bene pettinare e gli taglia i capelli con mano leggera. *Signorino* è l'amico di tutti i bimbetti, e accarezza artisticamente le loro lustre graziose. Prenotarsi telefonando al 57-13.

Dopo 55 anni

rilevandosi dal commercio, la Ditta Serra, via Berthollet, angolo via Principe Tommaso, pone in liquidazione, a prezzi di assoluta convenienza, un forte «stock» di stoffe in genere.

Al CAFFE' ALFIERI, Via Po

gusterai il migliar caffè e deliziosi gelati. Locale elegantissimo, sale di lettura e giuoco.

Divertimenti

SALONE GHERSI

Salotti civettuoli e splendide sale... passano sullo schermo davanti a migliaia di occhi estasiati nella 6.a serie della film *Il Conte di Montecristo*, la più bella e la più complessa che sia mai stata vista. La sontuosità della messa in scena merita davvero uno speciale elogio. Vi sono degli interni deliziosi e civettuoli, come il salottino moresco, dove Haydee, la bella schiava greca del Conte di Montecristo, passa le sue ore sospirando e aspettando il suo amatissimo signore. Vi ammiriamo le piccole seggiole basse di forma arcaeologica, fatte per il riposo della bella orientale, il divano ricoperto di tappeti di pregio e i mille rimedi deliziosi, che sono veri capolavori di artisti orientali. Passano poi le sale di Villefort, [illegible] e la perfetta stile, e la sala grandiosa ed elegante, dove Mercedes riceve Mercedes supplicante. E come descrivere gli splendori della casa del Conte di Morcerf, lussuosa e magnificamente arredata? Tutti gli oggetti eleganti e ricercatissimi sono di gusto squisito, e la ricostruzione scenica è fatta con una minuta cura dei particolari, e una sapiente e felice imitazione dello stile dell'epoca, in modo che i personaggi restano pertettamente ambientati. E si muovono e vivono di vita febbrile e intensa, in questi appartamenti magnifici gli uomini cari al fedele pubblico del *Salone Ghersi*. Più che mai applaudita e gustata è questa 6.a serie, in cui

Le tre vendette

del Conte di Montecristo scoppiano finalmente come sinistrati fulmini nel cielo [illegible] del gran mondo parigino.

La signorina romantica

modernissima e comicissima, viene, col suoi due atti, a completare il programma e a far sbellicare dalle risa per le sue fenomenali disavventure amorose. E il pubblico si diverte tanto e tanto e fa risuonare l'ampio salone delle più schiette risate.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Maciste sta facendo i bauli

Gentilissimo comò, e come si rivela in tutte le sue manifestazioni, Maciste, l'allegro, il simpatico ospite del *Cinema Teatro Vittoria*, in fretta e furia sta facendo i bauli. Non ha voluto d'andarsene, perchè il pubblico del teatro di via Roma gli è stato così largo di applausi e di cordialità, ch ha seguito con tanto interesse e con tanta passione nelle sue complesse avventure da innamorato, che egli non sa decidersi, ma gli è stato annunciato il prossimo arrivo di

"MADEMOISELLE PAS-CHIC,,

ed egli, da perfetto cavaliere, le cede il posto. Nelle sue ultime spettacolose avventure, che ancora per qualche giorno continuano a protagonizzarsi, egli ha dato prova di saper compiere la più grande delle rinuncie, ma è con pena uguale che ogni sia per adattarsi a compiere la nuova rinuncia. Penati! Chi lo sa! *Mademoiselle Pas-Chic*, la protagonista della nuova, grandiosa commedia brillante della *Tiber Film*, che il «Vittoria» sta per proiettare, è quel demolitore scatenato di *Diavolo Iacobini*, l'attrice della bellezza e del brio, la irresistibile creatura capace di far perdere la testa in un sol giorno a più di cento innamorati! Anche *Maciste*, che pure è fresco fresco di un'avventura d'amore, e che ha fama di essere corazzato contro tutti i pericoli, non può resistere. E se ne va cedendo il posto alla bellissima Diavolo e al simpatico Alberto Collo. Gli ammiratori di Maciste, se vogliono salutarlo il gigante prima che chiuda i suoi bauli, non hanno che due giorni di tempo. La Direzione del *Cinema Vittoria* sta inoltre allestendo un nuovo grandioso spettacolo. *Il medico delle pazze*, della *Casa Ambrosio*, protagonista l'attista *Gaigor*.

"La maschera dai denti bianchi,,

Oggi al *Cinema Splendor*: Il Pappagallo azzurro e il supplizio di una madre 13.o episodio. Domani *Conchette di Prevost*. Prossimamente: *La gola*, con Francesca Bertini.

CINEMA AMBROSIO

Il grandioso successo dei VENERDI' CHIC

Com'era facile a prevedersi, il meraviglioso programma ideato dalla *direziane del Cinema Ambrosio* per la giornata di ieri, ha ottenuto il più strepitoso dei successi. L'aristocratica sezione è stata continuamente affollata da un pubblico eletto. *Georgette Farahoni*, la bellissima danzatrice che si è meritata il titolo di «regina della danza», ha riportato un successo indescrivibile. Ammiratissimi *Pierino Farahoni e Miss Nelly* e il prof. *Gay* nelle loro originali creazioni. La signora *Elisa Ferro* riscosse larga messe di meritati applausi nella *Canzone di Fiume*.

Siamo agli ultimi giorni della comparsa di

Francesca Bertini nella "Lussuria,,

il ciclo dei «sette peccati capitali» sta per chiudersi colle ultime rappresentazioni della spettacolosa film, la più bella della collana, quella che in sè racchiude tutte le bellezze e le suggestioni delle altre, quella in cui la regina del Teatro silenzioso meglio rivela sè stessa per la potenza della passione e la violenza dei contrasti che la travolgono. Quanti desiderano assistere alla grandiosa film debbono affrettarsi al *Cinema Ambrosio*.

Continuano le Danze

oggi, ed ogni giorno, nei saloni d'aspetto con le coppie *prof. Gay* dell'Accademia di danze di Torino, e *Miss Nelly*, la beniamina del gran pubblico dell'*Ambrosio*.

CINEMA ROYAL

BIANCA STAGNO BELLINCIONI

è una affascinante Lilly Passy

La bella attrice dalla grazia birichina è tutto brio e vivacità, e gli spettatori del *Royal* non si stancano di ammirarla, e ridono di gusto per le sue mille monellerie. I suoi compagni prediletti, il cagnolino, col quale giuoca con tanta grazia delizioso, e il cuginetto Alberto, sono sovente le prime vittime delle sue ingegnose trovate. Povero Alberto! Quante risate alle sue spalle! Il *Cinema Royal* ne riunova allegramente ogni proiezione. Oggi e domani ultime repliche.

Ripresa del "Capitan Fracassa,,

Lunedì, 19, a grande richiesta, si riprenderanno per pochi giorni le repliche di questa meravigliosa e ammiratissima capolavoro.

AI CINEMA ITALIA

Si prepara "La Voragine,,

Il successo di "LA GHIGLIOTTINA,,

Siamo ormai alle ultime repliche dell'appassionante dramma *La ghigliottina*, che conclude la magnifica serie di episodi della *Canonica dei fantasmi*, ed il successo non accenna ad affievolirsi tanto vivi e palpitanti sono gli elementi di commozione in questa azione cinematografica, che *Lina Pellegrini* particolarmente rende con arte grandissima. E infanto si prepara un nuovissimo lavoro, profondamente umano e sentito: *La voragine*, di Silvio Zambaldi, che Carlo Zanfarini, il poeta illustrissimo, ha ridotto con arte squisita per la scena muta. *La voragine*, interpreta *Lina Millefiaura*, si rappresenterà da lunedì.

IL "TEATRO VARIETA' BUFFA,, inaugura gli spettacoli nel giardino

Con intelligente iniziativa la Direzione di questo elegante locale (già Maffei) si è accaparrata una serie di ottimi spettacoli che si iniziano questa sera colla compagnia d'operette «Città di Fiume». Il lavoro d'apertura è la popolarissima *Vedova allegra*. L'ampio giardino di via Nizza, 112, e un ritrovo estivo dei migliori ed i lettucci avranno modo di trascorrervi lietamente le ore serali tanto più che il servizio è disimpegnato in maniera inappuntabile.

"Marion,, e "il segreto del sottomarino,, al "Cinema Borsa,,

Oggi e domani ultime repliche della seconda serie cogli episodi: *Vendita all'incanto — L'ingaggio — L'intrigo*. Lunedì, 19, 3.a serie col 6.o, 7.o e 8.o episodio: *Il faro della Punta Sierra — All'isola di S. Cruz — Il terremoto*.

Aspettando *I VAMPIRI*

I frequentatori del cinematografi sono stati messi in curiosità dai brevi preannunci degli scorsi giorni. *I vampiri?* Chi saranno i vampiri? Saranno i protagonisti terribili della più emozionante delle films.

La "Variété,, al GIARDINO-GIUPPA

di corso Francia, 55, si inizia questa sera. Gli spettacoli divertentissimi sono di primissimo ordine e di grande attrazione. In tutti i giorni festivi grandiose matinées.

Associazione della Stampa

I soci A dell'Associazione della Stampa sono convocati per oggi, alle ore 17,30, alla sede dell'Associazione per la elezione di due probiviri.

Come da Torino fu scoperta l'autore di una ingente truffa a Brescia

Nel febbraio scorso furono arrestati a Novara certi Bertolino Ferdinando fu Lucio, di anni 27, da Pardinico, abitante a Milano in via Cerva, n. 2, e Grida Guido, di anni 19, da Palermo, ed ivi abitante, sorpresi entrambi nell'atto di truffare la Banca Popolare, mediante due chèques falsificati per L. 75 000.

Avuta notizia dell'arresto, il delegato Failla ebbe il sospetto che i due non appartenessero alla banda di ladri e truffatori capitanati dal romano Cipriani, delle cui gesta la nostra Questura si occupava e tuttora si occupa. Fatte le opportune indagini al riguardo, risultò però che il sospetto non era fondato. Ma nel frattempo il delegato Failla era venuto a conoscenza di circostanze che lodicavano gli arrestati di Novara come autori o complici di un'altra truffa avvenuta tempo prima in danno del Banco di San Paolo di Brescia, mediante lo sconto di due assegni rilasciati dal Banco di Napoli per la somma uno di L. 55 e l'altro di L. 36, falsificati il primo in L. 55.000 e il secondo in L. 29 000.

Tenendo conto delle circostanze sopraccennate, il delegato Failla inviò a Brescia la fotografia dei due arrestati di Novara, e dall'esame di esse fu riconosciuto l'autore della truffa nella persona del Bertolino.

Note spicciole

Giovani esploratori. Domani, domenica, alle ore 7, riunione alla Società Atletica del reparto durante, tenuta speciale per il rientro dei soli esploratori e palestra, ore 15 riunione generale in sede, sestiere di ore Sabato 24, passeggiata fuori Torino, raccomandiamo puntualità.

Terza Brigata Volontari Prealpini. Domani, domenica, adunata alla Caserma Ferdinando di Savoia per le ore 7,30 precise. Esercitazioni di tiro al Poligono del Martinetto. Sono richiamati il Tenente Bar. Castelli e il Ten. Arnaud. Intervenga la Bandiera. L'ufficio Comando è trasferito in Galleria Nazionale, scala B, presso la Pro-Torino, ed è aperto nelle ore di martedì e sabato dalle ore 20,30 alle 22.

I soci della Associazione italiana Elettricisti, sono invitati a trovarsi domenica, in corr., alle ore 9 all'ingresso della Centrale Elettrica di via Bologna. Società Alta Italia per proiezioni alla visita di istruzione.

Sindacato Ferrotori Italiani (Sezione di Torino). Questa sera, sabato, 17 corr., ore 21, tutti gli Avventizi organizzati sono invitati alla riunione di categoria che si terrà nei locali del Salone dell'Assicurazione Generale degli operai, corso Siccardi 12, per comunicazioni della Commissione e Rete, relative agli avventizi.

Sindacato impiegati. Stasera dalle ore 20 alle 22,30 e domenica dalle 9 alle 18 riunione d'apertura, avviso luogo le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo. I soci sono invitati a partecipare numerosi alla votazione.

Gli impiegati della Fiat-Centro, Acciaierie, Officine Carrozzeria, Ex Brevetti, Parc di Nizza, Lingotto, Fonderia Piemontese, Industrie Meccaniche, sono convocati per stasera alle ore 21 nel Salone dell'U. G. O., corso Siccardi 12, per trattare la questione del licenziamento.

Gli agenti daziari torinesi dal 1.o Torino sono convocati per la sera di Sabato 17 corr., ore 21 nei locali della sede sociale, via S. Tommaso 2, per udire la relazione della Commissione e del Segretario Grossi. Appello per quanto si riferisce al referendum sugli scioperi Sindaci e sul nuovo assessore.

Il Sindacato Tessili delle industrie Metallurgiche avverte a coloro tutti i soci per questa sera, sabato alle ore 19,30 nel Salone interno della Camera del Lavoro per riunioni importantissime.

Nuovo aumento del prezzo dei sigari e delle sigarette

Le "Macedonia,, escluse

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto-catenaccio sui tabacchi che ci venne trasmesso la notte scorsa da Roma: Per provvedere alle maggiori spese inerenti alla fabbricazione dei tabacchi, a datare dal 17 maggio 1919 e per tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in corso, nel quale sarà conclusa la pace, il prezzo di vendita al pubblico delle varietà di sigari e sigarette qui sotto elencate viene modificato come segue: Sigari a foglia estera: Regalia, Londres, da cent. 80 a L. 1 per Sigaro; Londres da cent. 70 ad 85 per sigaro; Trabucos da cent. 60 a 70 ciascuno; Medianitos da cent. 50 a 55 idem.; Mignonetti da cent. 45 a 50 idem. Sigarette «Savoia» da cent. 25 a 25 ciascuna; Orientali da cent. 15 a 20 idem. Uso egiziano da cent. 15 a 20 idem.; Avana da cent. 15 a 20 idem. Uso russo da cent. 15 a 20 idem.; Serraglio da cent. 13 a 15 idem.; Levante da cent. 13 a 15 idem.; Giubek da cent. 12 a 13 idem.; Maryland da cent. 7 ad 8 idem.; Nazionali da cent. 6 a 7 idem.

Un altro arresto per la rapina dell'ex consigliere di Castagneto

Un altro dei malviventi che aggredirono la notte dal 12 al 13 l'ex-consigliere di Castagneto Po, il cav. Carlo Piccatti, è caduto nelle mani della Polizia. Gli agenti della Squadra mobile proseguendo nelle loro indagini, riuscirono ad arrestare certo Lorenzo Rainetti di Pietro, nato a Roncello Vercellese, di anni 28, un pessimo soggetto già noto alla Polizia. L'arresto venne fatto dal maresciallo Gallia, coadiuvato da diversi agenti della Squadra mobile. Il Rainetti venne còlto nella notte di ieri dopo vari appostamenti e minuziose ricerche. Dei quattro malviventi che rapinarono il cav. Piccatti, ne resta così uno solo in libertà, ma si ha fiducia che non continuerà per lungo tempo ad essere uccel di bosco.

Un povero suonatore

Certo Genovesio Carlo, di professione manovale ambulante, veniva trovato ieri calavere in un fienile di via Nizza, 171. Il disgraziato aveva la consuetudine di dormire in quel locale, mancandogli altro luogo più adatto per passarvi la notte. Colto da un accesso epilettico, moriva per asfissia. Questo dichiarò il dottor Falchero del Municipio, chiamato a visitare il Genovesio dal padrone dello stabile. Il cadavere del disgraziato venne trasportato agli istituti del Valentino.

Un cadavere nel Po presso Gassino

Nel Po, nel pressi di Gassino, da alcuni barcaioli venne ieri scorto a galleggiare il cadavere di un uomo. Tosto alla riva si chiamarono i carabinieri, i quali procedevano all'esame della salma, ma nulle divennero che potesse servire per la identificazione. Il medico locale constatò che la morte deve risalire ad una quindicina di giorni. Si tratta di un uomo dell'apparente età di 35 anni, alto 1 metro e 70 cent., capelli castani, baffi tagliati all'americana, sopracciglia folte.

REATI E PENE

Una querela dell'on. Casalegno

(*Tribunale Penale di Torino*).

Tra l'on. Casalegno ed il sig. Michele Gilli, un giorno legati da profonda amicizia, sorsero gravi screzi e l'onorevole credette di dover considerare come uno dei suoi più accaniti avversari quegli che un tempo era stato uno dei suoi più assidui e fervidi fautori. La sera del 1.o gennaio il signor Gilli trovavasi al caffè Costituzionale dove pure entrò l'onorevole Casalegno, il quale parve di scorgere nel contegno da quello tenuto al suo apparire la volontà di litigarlo e di provocarlo. Se l'onorevole abbia reagito ed in qual misura non si è potuto assodare in modo certo dai processi penali — che scorgarono — poco edificanti episodi — dall'incidente. Il signor Gilli afferma di essere stato maltrattato dal padrone dell'esercizio e dai camerieri, colpito con un calcio nelle parti meno nobili dell'onorevole. Questi nega recisamente d'avere usata la massima prudenza e longanimità, recentemente di deplorare che, per celebratterlo, si discendesse a mezzi così poco signorili e d'un'indignità. In verità il signor Gilli reputò in quel frangente della commissioni e subito dopo l'accaduto, recatosi al caffè Prato vi narrò ad amici l'incidente occorsogli e il calcio ricevuto dall'onorevole Casalegno. In seguito a querela urbana il processo fini con un'assoluzione dei presunti querelati e del Casalegno in specie per insussistenza di reato. Questi però non s'appagò che il povero signor Gilli aveva avuto il danno e le beffe — perchè era stato condannato per ingiuria — e lo querelò per calunnia, trascinandolo di nuovi al giudizio del Tribunale. Vivace fu la discussione della causa. L'on. Casalegno sostenne con molta tenacia la sua accusa, accapigliandosi un po' colla difesa, la quale, credendo di rilevare nell'atteggiamento dell'onorevole querelante un'acredine fegatosa, non solo contro l'imputato, ma contro il suo patrono, lo consigliò di far la cura delle acque di Montecatini. Al qual consiglio rimbeccò vivacemente l'onorevole: in un barbecco che dovette essere sedato dall'energia del presidente. Colorita discussione perchè la parte civile — che tale s'era costituito l'onorevole Casalegno — si doleva che a tali mezzi di lotta ricorressero i suoi avversari politici e della particolare ingratitudine del Gilli. R

ULTIME NOTIZIE

L'opposizione dell'Italia all'unione doganale danubiana

"Per l'Austria, non condizioni dettate, ma trattamento amichevole„ - La convocazione della Bulgaria - L'Ungheria di Bela Kun non riconosce la Conferenza - I colloqui di Orlando con Wilson e con House.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 16, notte.

La spinta verso la pace pienaria ha ormai investito anche la Bulgaria. I delegati bulgari hanno infatti ricevuto, alla loro volta, un invito di convocazione del Congresso. Non sappiamo ciò verrà, se quando, ma la Delegazione di Sofia sarà qui fra non molto. Poi verrà la Turchia. Resterà allora una sola lacuna, quella dei Governi bolscevichi di Ungheria e di Russia. Per il momento la lacuna russa non potrebbe una pace buona e soddisfare i bisogni immediati del povero mondo occidentale. Pensiamo, anzi, che senza pace in Occidente nessuno possa sognarsi di colmare la lacuna moscovita. La Grande Russia, che domani chiederà ragione di molte cose a molta gente, è oggi una specie di tappeto verde su cui si scontrano gli antagonismi occidentali per vincere di più o perdere di meno nel gioco della loro pace. Fino a che questo gioco dura la Russia rimane sottosopra, perchè quando si gioca in casa altrui ci si mantiene il disordine. Appena emergerà un qualche accordo complessivo a Versailles, anche la Russia comincierà a trovarsi nella sola condizione possibile per un assestamento di qualche sorta. Per adesso, lo Germania gioca a Mosca, l'Inghilterra ad Arcangelo e nel Baltico, la Francia nella regione del Volga insieme con l'ammiraglio Kolchak, le cui truppe antibolsceviche sono comandate dal generale francese Jeannin. Ciò assicura la permanenza della lacuna russa almeno sino alla firma della pace di Versailles.

La lacuna ungherese

Più grave è la lacuna ungherese. Questa crea difficoltà peculiari che irritano perfino il Tempo, il quale vorrebbe che si facessero subito degli sforzi supremi per stabilire a Budapest un Governo con cui si possa trattare. Ma il generale Franchet d'Esperey, il quale era partito all'occupazione nella capitale ungherese con mercenari jugo-slavi, rumeni, czeco-slovacchi, nonchè con truppe francesi, trovasi, per ora, incapace di concludere il Tempo, per la semplice ragione che ha dovuto fermarsi. Bela Kun si vanta quindi di aver respinto l'invasione, procede senza intoppi all'arresto di un rincalzo colonnello inglese sbarcato a Budapest, e prepara una spedizione in Austria pel tramite di Cremburg.

Che più? Le autorità czeco-slovacche da Praga annunciano a Parigi che l'esercito bolscevico ungherese sta facendosi aggressivo. Questo è il cordone sanitario che lenti dispacci ufficiosi descrivevano come impiantato dopo l'immaginario dedizione di Bela Kun. Eppure sia di fatto che indirettamente anche i delegati ungheresi erano stati convocati ai primi di maggio quando Wilson, Clemenceau, Lloyd George spiccarono l'altro invito a quelli di Vienna. A tale proposito si racconta che l'invito era indirizzato al Governo « dell'impero austro-ungarico » intendendosi l'Austria tedesca e l'Ungheria. L'anacronismo dell'indirizzo sulli nati occhi di qualcuno in un giorno di domenica, mentre i pezzi grossi della Conferenza erano in campagna a divertirsi e mentre Bela Kun apparve agli spettacoli. Si cercò di riparare telegrafando a Vienna di non comunicare nulla a Budapest. Senonchè Bela Kun seppe tutto ed annunciò ai suoi che Parigi lo aveva invitato, e però riconosciuto, anzi che egli restava a casa perchè non riconosceva la Conferenza. Insomma che urtebbe fermato la marcia di d'Esperey da un lato e provocato dall'altro il risorgere il fronte reazionario di Vienna surrogandolo con il sistema dei Soviets. Tuttavia, la Conferenza, dopo aver disperato con l'inserimento del blocco dell'Ungheria, sembra aver escogitato un sistema per neutralizzare l'assenza ungherese da Versailles. Il metodo sarebbe di allestire un bollettino per l'Ungheria ammettendo che la informazione di tutti gli Stati circostanti e dei colleghi sono presenti. Così l'Ungheria sarebbe chiusa in cabina e potrebbe ricevere via radio, ma non gli verrà data nessuna risposta.

Comunque, ciò quello significhi, è reale possibile passare dall'Austria alla Bulgaria, saltando via l'Ungheria. Infatti ogni stasi il Sotto-Consiglio dei cinque ministri degli esteri ha affrontato il problema delle delimitazioni bulgare. « E' inutile dire — osserva l'Italia Umanitaria — che la Bulgaria subirà notevoli amputazioni territoriali a favore della Jugo-Slavia, della Grecia e della Rumania. Giustamente, nessuno si lamenti dei grandi conquistatori antichi e medioevali, si chiede poichi uomini declamo con più empirismo dispettino le sorti di innumerevoli popolazioni ».

L'opposizione di Crespi

Frattanto, mentre i cinque intraprendono la marcia verso la pace bulgara, il Consiglio dei quattro sta portando a compimento il testo dei preliminari con l'Austria. Le clausole territoriali di questi sono già pronte. Esse non specificano le delimitazioni complete degli Stati circostanti. Impongono semplicemente all'Austria di rinunziare alle terre che non sono nè tedesche, nè magiare, e ai confini i nuovi Stati interessati tornano interamente tra di loro. L'Austria non dovrà immischiarsi in questa ripartizione. Anche le clausole militari possono dirsi già fatte, essendo stato accolto il principio di imporre all'Austria l'abolizione del servizio obbligatorio ed una fortissima riduzione di armamenti, com'è stato fatto per la Germania. Quelle ultime clausole, peraltro, saranno valide anche nei rapporti dei nuovi Stati circostanti come la Rumania, la Jugo-Slavia, l'Ungheria, che dovranno ugualmente abolire la coscrizione, ridurre le forze e sopprimere ogni fabbrica di armi. E' stata una proposta di Orlando ed il Consiglio dei quattro ha finito per adottarla, come sempre, nella sua tornata di ieri. Il testo è quindi ormai definitivo al più presto. Le clausole militari passeranno in tipografia. Quelle economiche e finanziarie, al contrario, contengono qualche punto ancora controverso.

Il principale resta quello che riguarda la creazione di una grande unione doganale tra la Polonia, la Rumania, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Germania. La questione è molto importante per tutti gli altri paesi, come l'Italia, contro i quali verrebbe in tal modo eretta una formidabile riserva di carne fresca in barba ai principii del libero scambio economico e della pace commerciale. Parrebbe che la ultima parola su argomento dovesse essere pronunziata oggi dal Consiglio dei Quattro, ma questo non ha tenuto riunione, stante la breve assenza di Lloyd George. E' l'idea della grandiosa Zollverein tra il Baltico ed il Mar Nero è stata nuovamente discussa dal supremo Consiglio economico. Il ministro Crespi, a nome dell'Italia, ha mosso una vibrata opposizione al progetto e sembra che le sue tesi trovasse consenzienti anche i rappresentanti della Polonia e della Romania. Ma la maggioranza dei convenuti era favorevole, giacchè, oltre agli czeco-slovacchi ed ai jugo-slavi, sostenevano l'unione doganale, i rappresentanti inglesi ed americani, mentre quello francese pensava piuttosto che si trattasse di un programma politico da devolversi al Consiglio dei Quattro. Parlando per 10 minuti, il ministro Crespi, riuscì, per altro, a scongiurare una votazione immediata ed a fare aggiornare la discussione. E' probabile che il testo dei preliminari austriaci sia interamente nelle mani dei tipografi tra martedì e mercoledì della settimana prossima. In tale caso, verrà consegnato ai destinatari fra giovedì e venerdì nell'aula magna di Saint-Germain. L'attesa non spiacerà troppo ai delegati viennesi, che sembrano godersi di gusto le delizie della dimora e delle cucine allestite con particolare cura e comfort.

L'agguzzino di Trento

Una sola indelicatezza » è stata commessa verso gli ospiti, anzi verso una sola delle comitive. Ne è autore il Matin, che oggi fa la biografia del delegato tirolese Chumacek, il quale esercitava la nobile funzione di aguzzino anti-italiano nel Tribunale di Trento e collaborò alla condanna del povero Battisti. Era meglio che quell'uomo fosse lasciato dai paraninfi della missione austriaca nel suo rifugio di Vienna. « Non bisogna esagerare la piega verso le sfumature degli austriaci — avverte il Matin. — Ridotti oggi all'impotenza, essi sono stati per un secolo lo strumento della peggiore oppressione. I nostri amici czechi, serbi e italiani non comprenderebbero la nostra perdita di memoria ». Peccato che il Matin sia antinulatieraiste e piuttosto lontano dalla concezione di una pace universalmente misurata ed equa, che prevale nella coscienza politica italiana.

Ben alloggiati, ben nutriti nella deliziosa Saint Germain, i plenipotenziari austriaci scambieranno le credenziali entro domani e si concerteranno quindi sull'attitudine da assumere. Sembra che verrà concesso loro di discutere, almeno qualche poco, le condizioni di pace. Così prevede l'Humanité, la quale nota come il dottor Renner ed i suoi colleghi siano stati ricevuti principescamente. Un'altra previsione è che Renner arrebbe in animo di accettare ad occhi chiusi il piano territoriale separatista incluso nei preliminari, ma domanderebbe forti compensi economici. Su quello terreno però il Governo francese incontra ineluttabili ostacoli nella Commissione del bilancio, la quale nè lontanamente i fondi per rendere felice la brava borghesia di Vienna. Ha dovuto intervenire Pichon e la Commissione ha detto di no anche a lui, che è stato costretto a preparare di lasciarsi aperto l'uscio per tornare alla carica. Alfonerà senza dubbio, perchè la cicognaia Neuing (quondam Frondenbiglitt) pubblicava ieri una nota autorizzata dalla più competente autorità diplomatica francese, in cui era spiegato come le condizioni di pace riferite dai giornali verrebbero imposte soltanto se l'Austria si ostinasse nella politica dell'unione con la Germania. Altrimenti, sarebbero semplici basi di negoziati « perchè l'Intesa non si sogna di voler dettare condizioni all'Austria, ma per parte sua condurrà le trattative non solo con benevolenza, ma con sincera amicizia ».

Le questioni italiane

Oggi non vi è stato Consiglio dei Quattro. Hanno quindi avuto libero corso le consultazioni laterali sui problemi italiani i quali, come sappiamo, in questo ultimo stadio, vengono considerati globalmente. La discussione non si affoga nelle acque amare dell'Adriatico, non tocando la giusta cuita anche queste, si propone di spaziare più lontano. Nei giorni che volgono abbiamo naturalmente più amico colui che la leggerezza, la cecità, la lungimiranza di molti hanno attaccato maggiormente nelle ultime settimane, perchè combattivo, si ragionerebbe più vicini e meno discosti, che forse riuscirebbe un americano più italico che diversi europei di vecchio stampo. In gran parte gli ultimi colloqui di Orlando per la pace dell'Italia sono stati con Wilson e con House e con altri rappresentanti americani. Dopo tutto lo essi sono gli uomini più liberi dal momento diplomatico e non fanno paura nè la lettera, nè le limitazioni di qualche carta protocollare. In buona parte possiamo confermare le nostre prime impressioni di ieri sera, le quali ovviamente contenevano le debite riserve. Al fondo della situazione sta il fatto che è nell'interesse di tutti i membri della Conferenza, specie in quelli europei, di mettere l'Italia nello Stato d'animo che sia conciliabile con la posizione che essi si sono procacciata per virtù di colpo d'occhio superiore. Tutti sono quindi disposti realmente ad agevolarci una via di uscita, sebbene con misura. La misura maggiore non appartiene praticamente a questa riva dell'Atlantico.

Sulla questione adriatica restano in corso ancora le conversazioni extra-ufficiali con quelli che fatalmente dovranno per essere i nostri vicini. Dobbiamo confessare che non ce ne ripromettiamo molto. I negoziati diretti erano la prima cosa da fare. Essi erano stati consigliati fino dal principio della Conferenza, per esempio da amici inglesi genuini come quelli della Morning Post, ben diversi da quelli altri che indussero alquanti gonzi del nostro paese e considerarli amici per degli anni e che pure appartengono alla stessa tendenza generale della Morning Post. Ora, è necessario supporre che siffatte trattative dirette siano già state sperimentate negli ultimi mesi e che non abbiano fruttigenio. Ciò giustifica qualche scetticismo sugli eventuali frutti delle « nuove », ma non toglie dopo tutto la speranza di essere smentiti dai fatti.

I frutti delle conversazioni confidenziali coi vari alleati apparterebbero pertanto ancora scarsi, se si riflettesse in una versione ufficiosa parigina intorno ad un certo schema di soluzione fiumana, il quale farebbe di questa città una specie di cosacca allacchiusa col motto « o c'è per tutti ». Non occorre peraltro entrare in dettagli perchè il disegno è già stato rimangiato. I suoi banditori tuttavia assicurano che « la questione di Fiume sta sulla buona strada », e questo fa piacere.

Almeno fa piacere da un annuncio dell'Echo de Paris, secondo cui tutta la questione italiana sarebbe stata aggiornata. Altrove invece si constata che essa rimane in corso, ma si dovrete che conviene ancora tenere in freno l'ottimismo.

Per il momento interessano quasi altrettanto le questioni coloniali, che saranno parte della soluzione globale di tutti i nostri desiderata. La Commissione, presieduta da lord Milner e composta dei ministri delle Colonie francese signor Simon, nonchè del nostro ministro Crespi (l'America non ci può essere inclusa, giacchè le discussioni avvengono in base all'articolo 13 del Trattato di Londra, che Wilson non sottoscrisse), ha già presentato un suo primo rapporto al Consiglio dei Quattro, che lo esaminerà domani. Su questo tema il solo commento a cui si abbandoni la innumerevole stampa parigina appare anche nella socialista Humanité in quale dice: « Si faranno sforzi per dare agli annessionisti italiani delle soddisfazioni sotto il punto di vista coloniale. Questa sarà pura giustizia. La Francia e l'Inghilterra si sono ognidicele ciascuna una parte delle spoglie africane della Germania, e non esiste la menoma ragione per rifiutare all'Italia dei vantaggi analoghi ».

In sede di comunicati ufficiosi, invece, il Tempo scrive stasera: « Contrariamente a certe voci è sempre stato fuor di questione nella Francia di abbandonare i suoi diritti su Gibuti. Questa constatazione è tanto più naturale inquantochè soggiorna attualmente a Parigi quella Missione abissina, intorno alla quale alcuni di questi fogli annunciarono che venisse qui per domandare il protettorato della Francia sull'impero etiopico. Un telegramma da Roma smentì siffatta interpretazione. Logicamente la smentita doveva, invece, emanare da Parigi, in linea di fatto, qui, non è emanato niente.

MARCELLO PRATI.

Parentesi d'ottimismo a Berlino

Si spera nella revisione del Trattato

(Dal nostro inviato speciale a Berlino).

Berlino, 15, ore 8,35 pom.
(Trasmesso da Chiasso il 16 notte)

Da 24 ore non vi è più pessimismo. Anche negli ambienti governativi le notizie giunte da Versailles e dai paesi neutrali hanno fatto rinascere la speranza sulla possibilità di raggiungere concessioni anche nel campo territoriale, particolarmente per quanto riguarda i confini tra la Prussia e la Polonia. Mercoledì scade il termine fissato per la consegna della controproposte tedesche. Esse costituiranno un nuovo Trattato di pace; ma si assicura che fu compilato sulla base dei diversi discorsi pronunziati da Wilson al popolo americano. La battaglia diplomatica a Versailles sarà sostenuta fino all'ultimo momento dal conte Rantzau; poi i plenipotenziari ed il Governo prenderanno le decisioni supreme. Negli ambienti governativi si continua ad affermare che il Trattato, nella forma attuale e senza modificazioni radicali, non sarà firmato dall'attuale Ministero. Tutta la lotta è impegnata quindi nella speranza di ottenere la revisione del Trattato, ma si manca assolutamente di un programma preciso nel caso che fosse deciso il rifiuto. Vi smentisco ancora una volta tutte le informazioni che continuano a correre di una alleanza russo-tedesca. E' una probabilità da escludersi con l'attuale Governo, che pone ancora tutte le sue speranze nell'America e nell'influenza di Wilson. Se, per il rifiuto tedesco, l'armistizio dovesse essere rotto la Germania non opporrebbe agli eserciti nemici resistenza alcuna al confine occidentale. Diversa è la situazione su quello orientale. Dove si trova tuttora lo Stato Maggiore sotto la guida di Hindenburg. Su quella frontiera non è escluso la probabilità di una resistenza armata ad un eventuale attacco polacco.

Il corrispondente tedesco da Versailles sottolinea la simpatica accoglienza che la stampa francese ha fatto alla Delegazione austriaca giunta in Francia. La situazione politica in questi giorni di trattative con il nemico rimane immutata. Per mitigare l'impressione prodotta dalla sentenza nelle nel confronti degli assassini di Liebknecht e di Rosa Luxemburg, non solo all'interno, ma anche sulle nuove operaio dei paesi nemici, il Governo rifiuta la revisione del processo. Continuano intanto le dimostrazioni di protesta contro la pace di violenza. Le dimostrazioni, secondo i giornali, sarebbero imponenti, grandiose e delittanti. Sono in realtà manifestazioni senza anima, di un popolo stanco, affranto e affamato, che dopo avere subito la più dura prova, sembra oggi quasi rassegnato alla sua sorte. Però vi sarà nel popolo un risveglio non lontano. Esso non sopporterà a lungo una pace che trasforma la Germania in una colonia anglo-francese. Il Trattato proposto è ritenuto, ripeto, non accettabile: in paragone quello firmato a Brest Litowski — telegrafa Lenin alla stazione radiotelegrafica di Berlino — « non era che uno schiaffo innocente ».

G. B. B.

La traversata aerea dell'Oceano Atlantico

Da Halifax a Terranova

Terranova, 16, notte

La traversata aerea dell'Atlantico è avvenuta. Oggi da Halifax è arrivato l'idrovolante N. 1 dopo un viaggio regolarissimo. La macchina aerea ha superato la prova in modo perfetto. Gli aviatori piloti sono festeggiatissimi dalla popolazione di Terranova.

Lo sciopero a oltranza

degli impiegati nel porto franco di Genova

L'accordo tra commercianti e impiegati privati

Genova, 16, notte

Le trattative per il componimento della vertenza tra i commercianti e gli impiegati di aziende private ed i commessi continuarono alla Camera di commercio ed alla Università popolare. Nell'assemblea tenutasi alla quale intervennero le parti accomunate, tenuta alla Camera di commercio questa sera alle 21, sotto la presidenza del comm. Zaccaria Oberti, venne dopo una lunga discussione raggiunto un accordo tra le parti sopra quanto riguarda gli stipendi, salario così la controversia limitata ai certain 21 e 1 memoriale presentato dagli impiegati e che riguarda soltanto i licenziamenti (articolo nel ridotto del Teatro Paganini in una seconda adunanza tenutasi pure alle 21 dei commessi di negozio e dei proprietari si riuscì ad ottenere la vertenza rimandando questa categoria d'impiegati e venne accordato quanto segue: un aumento del 25 per cento sugli stipendi da 350 in più, 20 per cento per quelli da 250 a 350 del 35 per cento per quelli da 200 a 250, del 50 per cento per quelli da 20 a 200 dell'80 per cento per quelli da 80 a 150.

Contrariamente a quanto oggi si sperava gli impiegati specializzati quelli del porto franco ed altri rami commerciali e industriali volevano questa sera alle 23,30 la continuazione del sciopero ad oltranza. Gli impiegati delle assicurazioni aderenti pure questa sera in assemblea addivennero pure ad un concordato con la Commissione di assicurazione e nel mentre votavano un plauso ai propri direttori decidevano la continuazione dello sciopero per solidarietà con gli altri impiegati.

Oggi a Firenze non escono i giornali

Firenze, 16, notte

Dopo la sospensione di 24 ore gli operai delle arti grafiche si sono nuovamente riuniti alla Camera del Lavoro. In tale riunione venne stasera è stato deliberato lo sciopero immediato. I quotidiani fiorentini non si pubblicano.

ULTIME DI CRONACA

Situazione invariata nello sciopero dei decoratori

Ieri mattina alla Camera del lavoro si tenne il solito comizio degli scioperanti. L'on. Quaglino prese subito la parola e comunicò all'assemblea che il giorno avanti aveva avuto un colloquio col comm. Bellia, presidente della Federazione industriale edilizia del Piemonte, in Prefettura. Vennero nuovamente discusse tutte le questioni dalle quali sorse il conflitto dei imprenditori ed operai e che indussero questi ultimi a proclamare lo sciopero. L'on. Quaglino riaffermò il proposito degli operai decoratori di ottenere L. 1,60 all'ora, come, del resto, hanno ottenuto gli operai decoratori di Milano. Fece rilevare, ancora una volta, come nessuna ragione possa giustificare la disparità di mercedi che gli imprenditori vorrebbero stabilire, e che sarebbe come un'immeritata patente di inferiorità per le maestranze torinesi, le quali, invece, godono legittima riputazione di operosità e abilità professionale. Conferma pure il comm. Bellia che se lo sciopero sarà composto entro la volgente settimana la retroattiva potrà decorrere sollanto dal giorno 5 maggio, ma, se, in causa della ingiustificata resistenza padronale, l'astensione degli operai dal lavoro dovesse prolungarsi, si insisterà perchè la nuove paghe abbiano decorrenza dal giorno 1.o aprile u. s.

Il comm. Bellia, per conto degli industriali decoratori rinnovò le precedenti offerte di L. 1,25 come minimo e L. 1,50 per gli operai qualificati decoratori, lire 0,75 per gli apprendisti aiutanti e lire 0,25 per i garzoni apprendisti. Soggiunse che gli imprenditori non concederanno se non su queste basi. Spiegò che la paga di L. 1,25 verrebbe assegnata agli operai addetti ai piccoli lavori di manutenzione. Di fronte a queste dichiarazioni, l'on. Quaglino pose termine al colloquio che, dato l'atteggiamento dell'organizzazione padronale, non poteva dare alcun risultato positivo. Concludendo, l'oratore dice che spetta all'assemblea decidere sulla linea di condotta da tenere e perchè essa conosca tutti gli elementi di giudizio comunica una lettera del Collegio Decoratori in cui — come già aveva dichiarato il comm. Bellia — essi notificano che l'assemblea dei Capi mastri decoratori, tenuta il 14 corr. ha confermato le primitive proposte, già note.

Prende quindi la parola Guelfi, il quale intrattiene l'uditorio sulla questione delle previdenze sociali. Quindi l'assemblea delibera di mantener fermo ed integre tutte le richieste avanzate e di dare comunicazione di tale deliberazione al Collegio Decoratori, cosa che viene fatta subito dopo l'adunanza. Per ultimo il Presidente del Comizio comunica che altre due Ditte hanno accettato il memoriale: Biscottini Villare e Bernard Genisanz.

Oggi i decoratori terranno due Comizi: uno alle 9 e l'altro alle 17.

La questione dei minimi di paga nell'industria del cuoio

Annunziammo pochi giorni addietro che l'importante questione dei minimi di paga nell'industria del cuoio, era studiata da una apposita Commissione mista, paritetica, che doveva cercare di raggiungere l'accordo in senso nazionale, cioè per tutti gli stabilimenti d'Italia. L'altro ieri la predetta Commissione si riunì in Torino presso la Lega industriale. Furono tenute quattro adunanze, l'ultima delle quali ebbe luogo ieri mattina. Da nostre informazioni, risulterebbe che le due parti avrebbero fissato nel modo seguente le rispettive risoluzioni: Tariffe offerte dagli industriali: Concerie: Categoria A: uomini 1,30, donne 0,70; Categoria B: uomini 1,45, donne 0,80; Categoria C: uomini 1,35; Categoria D: uomini 1,20, più aumento del 30 per cento su tali paghe per i lavori eseguiti a cottimo. Calzaturifici: gli industriali, basandosi sulla circostanza che il lavoro a cottimo governa tutta la loro industria, rappresentando il lavoro a giornata la eccezione, fecero le loro proposte in base alla paga giornaliera-cottimo per 8 ore di lavoro e compilarono la seguente tabella: Categoria 1.a: uomini L. 2, donne L. 1,15; Categoria 2.a: uomini L. 1,65, donne L. 0,80; Categoria 3.a: uomini L. 1,40, donne L. 0,70; Categoria 4.a: uomini L. 0,80. Il 75 per cento di questa paghe rappresenterebbe il minimo fisso di paga oraria. Tanto per le concerie quanto per i calzaturifici rimarrebbero salve ed impregiudicate le eventuali maggiori paghe di cui godessero speciali categorie operaie.

I rappresentanti degli operai, qui convenuti, su designazione delle rispettive organizzazioni, da ogni parte d'Italia, chiesero invece le seguenti paghe minime per ora di lavoro: Concerie. Categoria A: uomini L. 2,25, donne 1,60; Categoria B: uomini L. 2,10, donne 1,50; Categoria C: uomini 1,90; Categoria D: uomini L. 1,65. Calzaturifici. Categoria 1.a: uomini L. 2,25, donne 1,40; Categoria 2.a: uomini L. 2,10, donne 1,20; Categoria 3.a: uomini L. 1,95 donne L. 1; Categoria 4.a: uomini L. 1,80, più aumento, tanto per le concerie quanto per i calzaturifici del 30 al 50 per cento per i lavori a cottimo.

Data la grande differenza esistente fra la domanda e l'offerta, non fu possibile raggiungere l'accordo. Perciò la Commissione sospese i suoi lavori, ed i rappresentanti delle parti si riserbarono di consultare l'assemblea dei rispettivi mandanti, non l'intesa che, se sarà del caso, si organizzeranno ulteriori riunioni per le trattative che si rendessero necessarie od opportune in seguito alle deliberazioni delle assemblee.

Intanto, qui a Torino, vi sono le maestranze in sciopero da parecchi giorni e riesce difficile prevedere la soluzione della vertenza, dopo il fallimento delle trattative avute in Commissione fra i rappresentanti delle due parti.

Verso lo sciopero dei panottieri?

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro si sono adunati ieri sera parecchie centinaia di lavoranti panettieri a comizio. Assume la presidenza Marocco. Il segretario del Sindacato della alimentazione, Bocignoni, prende subito la parola, e si dice spiacente di non poter comunicare notizie importanti al riguardo. Le trattative coi padroni, per ottenere le 8 ore di lavoro e miglioramenti di paga proseguono, ma, fino a questo momento, non hanno portato ad alcuna conclusione. I padroni non sarebbero alieni dall'accordare quanto chiedono gli operai, ma affermano che la loro industria non potrebbe sopportare i nuovi carichi, donde la necessità di ottenere dalle competenti autorità l'autorizzazione di aumentare il prezzo di vendita del pane. Data questa situazione, la vertenza investe delicatissimi che non sono più di competenza dei lavoratori, ma dei proprietari forno. Dopo Giulio segretario generale della Federazione nazionale dell'arte bianca, pronuncia quindi un fervido discorso di propaganda, affermando che la categoria dei panettieri è tra le meno ben trattate, e insistendo sulla necessità di rafforzare l'organizzazione.

Prima di sciogliersi l'assemblea delibera di riconvocarsi per questa sera a comizio, con l'ordine che, se non saranno concessi i miglioramenti di paga e d'orario, si prenderanno risoluzioni definitive. Qualunque gli oratori non l'abbiano dichiarato esplicitamente, dati gli umori della massa, non è temeraria l'ipotesi che le « risoluzioni definitive » vogliano significare la grave deliberazione di proclamare lo sciopero, ed è perciò da augurare che tutti facciano quanto è possibile per scongiurare tale jattura.

Astensione dal lavoro per protesta presso la ditta Bertoglio

Nel pomeriggio di ieri le maestranze addette all'opificio Bertoglio di indumenti militari, abbandonarono improvvisamente il lavoro per protesta contro l'avvenuto licenziamento di un Capo. Secondo quanto ci venne riferito, per un incidente avvenuto al mattino, uno dei capi avrebbe preso le difese di alcune operaie che un dirigente redarguiva. Per questo fatto il capo sarebbe stato licenziato. Di qui l'improvviso sciopero di protesta. Abbandonato il lavoro, una Commissione si recò alla Camera del lavoro per informarla di quanto era accaduto. Nessun incidente.

I lavoranti barbieri. Come da circolare e per motivi di maggiore importanza e di urgenza, i lavoranti barbieri tutti sono convocati a comizio alla Camera del lavoro per le ore 9 di domani, 18 corr.

Lo sciopero dei marmisti sta per essere composto?

Lo sciopero degli operai addetti alla lavorazione del marmo, che dura da 5 corrente, pare sia avviato verso la soluzione. Per oggi la Commissione d'agitazione degli Operai è convocata in Prefettura, ove converranno anche i rappresentanti degli industriali, per un colloquio, nel quale si può prevedere si troverà il punto di accordo. Come è noto gli operai chiedevano una paga di L. 1,60 all'ora e l'adozione di certe forme di previdenze che già sono attuate altrove. Da quanto ci risulta, gli industriali sarebbero disposti a mettere fine alla lunga vertenza concedendo l'aumento di paga richiesto dai lavoratori, e in quanto alle previdenze sociali si dichiarerebbero disposti ad accettare quanto in proposito sarà convenuto fra l'organizzazione operaia e quella padronale.

ULTIME DI SPORT

Le gare del "liberi„ torinesi

Domani alle ore 15,15 sul « Campo Aquila » si disputerà la finale per il « Campionato Torinese di 2.a Categoria », saranno di fronte le squadre della « Società Amici Calcio » e del « F. C. Virtus ».

Per la « Categoria Boys » giocheranno alle 14 sul « Campo Valdocco » il F. C. Esperia e la U. S. Vadocco. Sul « Campo Aquila » alle 14 il F. C. Ulerise Aquila ed il F. C. Taurus. Alle ore 15 il F. C. Virtus ed il F. C. Aquila.

Il torneo F. C. Pastore

Mercoledì è stato chiuso le iscrizioni per il torneo indetto dal « F. C. Pastore ». Risultano iscritti il « F. C. Torino » con una squadre; l' « U. S. Petrarca » con due; l' « U. S. Torinese » con una; l' « Amatori Gioco Calcio » con una; l' « U. S. Barriera di Nizza » con una; la « Forza e Speranza » con due; il « F. C. Pastore » con sei.

Le gare si inizieranno domani sul Campo del « F. C. Pastore ». Giocheranno alle 14 « Forza e Speranza » (boys) contro « Pastore » (boys). Alle 15,30 « Amatori G. C. » contro « U. S. Petrarca » (I.a squadra); alle 17 « Torino F. C. » (2.a squadra) contro « U. S. Barriera di Nizza ».

Il F. C. Pastore a Bologna ed a Merano

Domani la prima squadra del « F. C. Pastore » si recherà a Bologna per giocarvi un match amichevole con il « F. C. Bologna ». Il team torinese è così composto: Giaccone, Stoppa; Barberis I.o, Terzano, Gili, Alfieri, Orasi, Milicco, Chiabotto, Martina, Principiano.

Il giorno 27 corr. la squadra del « F. C. Pastore » si recherà a Merano a disputarvi due partite che avranno luogo il 28 e il 29.

Milan Cricket - Juventus F. C.

Sul Campo della « Juventus », alle 15,30 di domani avrà luogo l'attesa incontro « Milan Cricket-Juventus ». Il match, data il gioco brillante e vivace delle antagoniste non mancherà di essere interessantissimo. Le due squadre si presenteranno al gran completo. La « Juventus » giocherà in questa formazione: Orsel, Novo, Bruna, Masera, Bergamo, Marchi II, Varetto, Marino, Bona, Moodino, Gallino. Voci di scuderia assicurano che tra i torinesi dovrebbe giocare l'ottimo « avanti » Ferrario: in questo caso la prima linea verrebbe leggermente modificata.

Torneo della Casa Benefica

Domani avranno luogo sul Campo della « Casa Benefica » le partite decisive dell'interessante torneo disputato da ben 15 squadre Torinesi.

L'orario è così stabilito: Per la Coppa « La Previdente » ore 13,30, F. C. Martinetto contro F. C. Vittoria. — Ore 17,30, F. C. della Casa Benefica contro la Società Amici Calcio. — Per la targa « Casa Benefica » ore 13,30, F. C. Avanti contro F. C. Nizza. — Ore 15,30, F. C. Benefica (riserve) contro S. A. C.

L'inaugurazione del Campo Fulgor

Asti, 16 notte

Il « team » della « Juventus » di Torino che sarà qui nel pomeriggio per l'inaugurazione del nuovo campo sportivo sorto per opera della nostra « Fulgor », ci annuncia così formato: Facchetti, Perona, Fasano, Lopa, Sesia, Ferrante, Becuzzi, Varetto, Bona, Marchi II, Bigando. Vivissima è l'attesa in città per questo grande match che apre le porte di importantissimi incontri.

La Coppa Brezzi

Alessandria, 16 notte.

Domenica 18, per la prima gara semi finale della « Coppa Brezzi » giocheranno il « Casale F. C. » e la « Juventus » di Milano. Pressochè che al presentarsi al gran completo forti di Barbesino e di Parodi, sono i favoriti per questo incontro. Domenica, 25, avrà luogo la seconda semifinale che porrà di fronte la « Juventus » di Torino e l' « Alessandria F. C. »

Il F. C. Alessandria a Tortona

Alessandria, 16 notte.

Domani domenica, la 1.a squadra dell' « Alessandria » giocherà a Tortona per l'inaugurazione di quel campo sportivo, con una squadra militare in gioco, mentre la seconda squadra si recherà a Casteggio a sostenere un match con il « Casteggio F. C. ».

La Corsa al galoppo a Torino

Ieri alle ore 17 si sono chiuse le iscrizioni per il Premio Chieri (m. 1800, L. 4000), che si correrà domenica 25 corr. Sono iscritti 11 cavalli e cioè: Odette (4000), Cristano, Dionisia, Hainsborough, Sanferno (4000), Tasmania, Bante, Struzzo, Bot, Dillo, Alfeste.

Il Campionato Torinese Indipendenti

Domani avrà luogo una grande gara podistica indetta dallo Sport Club Rosalmi, denominata Campionato Torinese Indipendenti. Il percorso è di 5 km. 200 ed un ragguardevole numero di Maestri Vitale, S. C. Rosalmi; Montalbano Giuseppe, id.; Ferrero Antonio, 4.o reg. bersaglieri; Rebuli Carlo, S. C. Rosalmi; Valeri Ezio, libero; Signorini Spartaco, S. C. Rosalmi; Canavari Giuseppe, id.; Abbona Spartaco, id; Canavari Giovanni, id.; Ghersi Emilio, libero; Lavezzaro Carlo, libero; Drivet Andrea, S. C. Rosalmi; Terrilo Federico, libero; Giretti Giovanni, S. C. Rosalmi. Le iscrizioni che chiuderanno mezz'ora prima della partenza si ricevono alla sede sociale presso il Bar Monviglio, corso Regina Margherita. Il ritrovo dei concorrenti alla sede sociale è fissato per le 14; alle 15 sarà dato il via.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. Coop. Orchestrale) — Ore 21: 6.o Concerto diretto dal Maestro Panizza.

CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Chiantoni) — Ore 21: « L'avvenire » commedia di A. Capus.

GERBERA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: « La vena d'oro » commedia di C. Zoro.

ALFIERI (Comp. C. Lombardo, N. 1) — Ore 21: « Madame de Thebes » operetta di M. Lombardo.

ROSSINI (spettacolo di beneficenza) — Ore 21: « La statua di carne » commedia di T. Cicconi.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.

MOFFEI — Grandi trattenimenti di Varietà.

ROMANO (Tel. 16-09) — Varietà di primissima.

CINEMA ALPI — « La ricerca delle maschere ».

Gli spettacoli teatrali di domani

Carignano: ore 15: « Il matto », ore 21: « La Mamma » — **Università:** ore 15: « Il padrone delle ferriere », ore 21: « La vena d'oro ». — **Alfieri:** ore 15 e 21: « Madame de Thebes ».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Martinetti ci comunica:

Temperatura massima del giorno 15 + 23
Temper. minima della notte dal 15 al 16 + 14

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 21 del giorno precedente	Temperatura delle ore 9	Stato del cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura delle ore 21	Temperatura delle ore 9
Aosta	18.6	15.6	nebbioso	Valona	—	—
Milano	17.0	14.0	3/4 coperto	Ambergo	—	—
Verona	16.0	14.0	coperto	Vienna	—	—
Belluno	—	—	—	Pola	—	—
Udine	21.6	14.0	1/4 coper.	Mostar	—	—
Treviso	13.0	11.0	1/2 coper.	Salonicco	—	—
Venezia	—	—	—	Alessandria	—	—
Torino	25.0	12.6	3/4 coper.	Nizza	—	—
Cuneo	15.0	14.0	3/4 coper.	Malta	—	—
Genova	24.0	14.0	coperto	Ghezira	—	—
Spezia	21.0	14.0	»	Tunis	—	—
Alassio	24.0	14.0	piovoso	Cagliari	—	—
Firenze	22.0	12.4	coperto	Lacio	—	—
Livorno	28.0	13.0	3/4 coper.	Roma	—	—
Perugia (media)	—	—	—			

Borsa di Torino

16 Maggio 1919

Mercato fermo.

Sostenuti i Consolidati e specialmente attivo e domandato il 5 %. Le Fiat hanno segnato un nuovo notevole progresso occupando quasi interamente l'attenzione del mercato. Gli altri valori poco trattati.

R